Anno V - N. 1165 - Lire 20 Mercoledì 3 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96323, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. CV post. 11/5356

SCETTICISMO AMERICANO DI FRONTE ALLA RISPOSTA DI MOSCA

GLI STATI UNITI VOGLIONO EVITARE di fare ancora una volta il gioco dei russi

Notevoli difficoltà si profilano persino nei lavori preparatori dell'agenda di un eventuale incontro a quattro - L'U.R.S.S. mira a spegnere sull'inizio col miraggio dei negoziati la decisione occidentale di un rapido riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Le sorprese dei parigini, che avevano giudicato come indice di serietà il fatto che Mosca non abbia reso pubblico il testo delle note inviate al tre occidentali sulla proposta riprese dalla conferenza dei Ministri degli Esteri, sono durate poco: infatti Mosca è è tenuta alle corrette norme diplomatiche soltanto per il breve spazio di 24 ore, dopodichè ha dato piena pubblicità al proprio lungo documento coi suoi dieci punti.

...

IL TESTO DELLA NOTA diffuso da Radio Mosca

Parigi, 2

Radio Mosca ha reso noto questa sera il testo della risposta sovietica alle note delle Potenze occidentali del 22 dicembre.

Il documento, accusando ricevuta della nota del 22 dicembre, così prosegue:

«1) Il Governo sovietico, nella sua nota del 3 novembre, propose di tenere una riunione dei Ministri degli Esteri di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e URSS per esaminare la questione dell'attuazione delle decisioni prese alla conferenza di Potsdam in merito alla smilitarizzazione della Germania.

...

Dichiarazioni di Dean

LE BOMBE ATOMICHE costano sempre meno

Washington, 2

Il Presidente della Commissione nazionale americana per l'energia atomica, Gordon Dean, ha dichiarato oggi che il Congresso degli Stati Uniti sarà chiamato a decidere a proposito di una proposta della Commissione di mutare le condizioni esistenti per lo scambio di informazioni sulla energia atomica con la Gran Bretagna ed altri paesi alleati là dove tali mutamenti risultino a vantaggio degli Stati Uniti.

...

Sabato Eisenhower partirà per l'Europa

Washington, 2

Il gen. Dwight Eisenhower, comandante dell'Esercito Nord Atlantico, ha dichiarato oggi agli inviati di sabato, diretto in Europa per conversazioni con funzionari delle Nazioni aderenti al patto atlantico.

...

IL CREMLINO SI DIVERTE

Delusione al Quai d'Orsay per la pubblicazione della nota russa di risposta agli occidentali: per ventiquattr'ore s'era sperato in un ritorno alle buone regole della diplomazia segreta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Con la Russia bisogna sempre aspettarsi la sorpresa...

...

fronte al fatto compiuto per quel che riguarda il problema tedesco.

Probabilmente sono tutti questi elementi che suscitano inquietudine e sospetto in America. Gli americani temono appunto che i russi vogliano la conferenza a quattro per servirsene soltanto come strumento di propaganda in Germania e di divisione tra le nazioni atlantiche. Nel corso delle consultazioni diplomatiche che avranno luogo nei prossimi giorni tra Parigi, Londra e Washington, sul seguito da dare alla nota russa, gli americani cercheranno di far comprendere ai loro alleati queste ragioni. L'ostacolo maggiore è costituito dalla Francia ma questa sera si conferma a Parigi che il Presidente del Consiglio Pléven si recherà, nella seconda quindicina di gennaio, a Washington. Egli, che non sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri, avrà modo di intrattenersi con Truman e Acheson sul problema tedesco e di fissare finalmente una politica comune.

BRUNO ROMANI

LA TERZA BATTAGLIA DI SEUL STA PER AVERE INIZIO

PREVISTO PER OGGI LO SCONTRO fra i cinesi e l'VIII Armata americana

Enormi vuoti nelle file nemiche operati dalle artiglierie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal Fronte coreano, 2

Le armate cinesi convergono su Seul...

...

perdite assai superiori a quelle sofferte in qualsiasi ciclo precedente dell'intera campagna coreana.

La politica della terra bruciata — attuata inesorabilmente dalle forze delle Nazioni Unite prima di ritirarsi — non lascia al nemico la minima possibilità di nascondersi, se non nelle anfrattuosità del terreno. Ma ormai siamo in terreno pianeggiante, o quanto meno declinante ad ampi gradoni e l'assenza di una casa, di un edificio, di una costruzione qualsiasi, che possa servire di ricovero e di occultamento, significa esporsi alla sicura offesa dell'aviazione.

Una volta, dinanzi a Taegu, come si ricorderà, un'intera ... ordinata di villaggi e borgate, sono stati raggiunti ed annientati d'improvviso da un bombardamento a tappeto di una micidiale precisione.

Ma le perdite non contano e la marea cinese, anche se falcidiata dalle artiglierie di tutti i calibri, continua ad avanzare e ad avvicinarsi alla nuova linea di resistenza sulla quale l'intera ottava Armata la attende.

Le sei armate cinesi che partecipano alla terza battaglia di Seul sono ormai completamente spiegate. Ne consegue che il fronte d'attacco nemico dalla notte scorsa, si è esteso verso ovest, cosicchè le forze cinesi convergono sulla capitale del ... loro sforzo di aggirare i massicci montuosi, che proteggono l'ala destra dello schieramento delle Nazioni Unite a difesa di Seul. Ma sono ancora troppo lontane perchè possano far sentire il loro peso sulla battaglia, che sta per accendersi dinanzi alle nuove posizioni di resistenza, contro le quali la marea gialla dovrebbe venire a cozzare soltanto nelle tarde ore di domani.

L'avanzata nemica è tutt'altro che regolare. E' disarticolata dall'aviazione, dall'artiglieria ed infine dai continui contrattacchi dei gruppi corazzati celeri, che senza soste penetrano improvvisamente nei reparti cinesi avanzanti, creandovi ...

... L'artiglieria, dal canto suo, ha materialmente raso al suolo Uijong-bu, perchè ha avuto l'ordine di continuare il tiro fino a quando un sol muro fosse rimasto in piedi.

Intanto da ogni abitato, città, paese, borgata, le popolazioni sono fatte partire con qualsiasi mezzo.

Lo stesso sgombero completo di Seul, condannata alla rovina, è virtualmente ultimato. Oltre 1 milione e duecentomila dei suoi abitanti stanno ormai emigrando verso il sud. E' un esodo impressionante per la sua tristezza. Vi basti un particolare: in tanta massa di umanità non vi è un giovane un uomo nel pieno vigore delle sue forze: solo donne, fanciulli e ...

... paesi e villaggi, cinquecentoquarantun edifici isolati, tre ponti, dieci magazzini e decine e decine di automezzi e materiale mobile.

Complessivamente, questa sera la situazione è considerata seria, ma non molto critica. Il nemico — è ormai chiaro — vuol raggiungere Seul. Ma c'è l'ostacolo dell'ottava Armata, che non è del tutto trascurabile.

E' vero che le forze delle Nazioni Unite combattono di nuovo nella condizione di inferiorità numerica di uno contro cinque, ma il divario non è altrettanto forte quanto a potenza di fuoco. Lo sa il nemico a sue spese: questa volta le vie dell'avanzata sono irte di difficoltà e oggi esso ha dovuto lottare non poco per metter piede a Uijong-bu in fiamme e tuttora sotto il tiro delle artiglierie americane (perchè le fanterie americane si sono ritirate ad appena due chilometri a sud delle macerie della città).

All'ala destra anche Chunchon è stata sgombrata questa sera, dopo essere stata metodicamente distrutta dalla dinamite e dall'artiglieria, ma le forze alleate sono anche qui di pochi chilometri più a sud.

La battaglia di retroguardia è condotta con gran cura per debilitare quanto più è possibile le forze cinesi prima che raggiungano la nuova linea di resistenza delle forze del generale Ridgeway, il cui metodo di lotta ha già dato sgradevoli sorprese al nemico.

JOHN RICH

dell'«International New Service»

Ripresa dell'attività politica a Roma dopo la tregua di Natale e Capodanno

Villabruna contrario «per ora» a un ritorno dei liberali al Governo

Roma, 2

Il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno a Roma col treno proveniente da Napoli questa sera alle ore 20, e si è recato direttamente alla sua abitazione. Come si era previsto, la ripresa dell'attività politica non si avrà che domani, con le annunciate riunioni del CIR e del Consiglio nazionale del partito liberale.

In preparazione dei lavori del CIR s'è avuta intanto stamane una conferenza tra il Ministro del Tesoro Pella, il Ministro delle Finanze Vanoni e il Ministro dell'Industria e Commercio Togni. Alla riunione, che è durata oltre quattro ore, hanno partecipato anche il segretario generale del CIR, dott. Ferrari Aggradi, il capo della delegazione italiana all'OECE conte Magistrati, e alcuni funzionari del Ministero degli Esteri.

Sono stati esaminati da un punto di vista di carattere informativo i vari problemi che si riferiscono alla congiuntura economica in rapporto alla situazione internazionale, con riferimento soprattutto alla disponibilità delle materie prime, alla produzione e all'andamento dei prezzi. Gli stessi problemi hanno formato oggetto di esame da parte della direzione della D. C.

Come è noto, in materia, si manifestano grosso modo due tendenze: quella facente capo al Ministro Togni, le cui linee sono state enunciate in un articolo apparso stamane su un giornale economico, e l'altra che è espressa soprattutto dagli ambienti del Tesoro, secondo cui le leggi in vigore dànno al Governo sufficienti strumenti per efficaci controlli del processo produttivo. La linea definitiva che il Governo seguirà per fronteggiare la congiuntura scaturirà da questo esame che sarà approfondito nelle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri, la prima delle quali si terrà al Viminale venerdì mattina.

In rapporto agli sviluppi della situazione politica di carattere interno, notevole importanza assumeranno i lavori del Consiglio nazionale del PLI che avranno inizio domani mattina con una relazione del segretario on. Villabruna. Il Consiglio dovrà decidere l'atteggiamento da tenere sulla questione dell'apparentamento per le prossime elezioni comunali e sulla tattica che il partito dovrà scegliere per le elezioni stesse.

Nelle discussioni intorno a tale problema, è stata avanzata anche l'ipotesi di un probabile rientro dei liberali nel Governo nel presupposto che siano venuti a cadere molti dei motivi che ne avevano provocato la uscita in occasione dell'ultima crisi. Si ritiene pertanto che il Consiglio nazionale del PLI coglierà occasione da queste voci per precisare il proprio atteggiamento anche su questo punto.

Intanto il segretario del PLI, Villabruna, ci ha fatto questa sera alcune dichiarazioni anticipando gli argomenti della sua relazione.

«Sono favorevole all'apparentamento — egli ha detto — pur facendo delle riserve per quanto riguarda la natura di questo esperimento, il quale non risponde alle aspirazioni liberali, secondo cui le elezioni amministrative si sarebbero dovute fare col sistema proporzionale. Ma, dato che l'apparentamento è ormai una realtà legislativa positiva, si tratta di decidere la via che i liberali devono scegliere.

«Tre sono le soluzioni — ha continuato Villabruna — che si presentano. La prima potrebbe essere quella dell'astensione, che rappresenterebbe il suicidio del partito; la seconda potrebbe essere quella di presentarsi da soli, soluzione che credo probabile in qualche zona, come ad esempio nel Beneventano, dove abbiamo una prevalenza assoluta, ma che non ritengo consigliabile sul piano nazionale: non la ritengo consigliabile per un motivo essenziale, che è quello delle conseguenze che deriverebbero inevitabilmente dalla applicazione della legge elettorale così come è stata congegnata. Presentandoci da soli, è evidente che noi potremmo aspirare soltanto alla ripartizione dei posti di minoranza, senonchè, data la legge attuale, nella ripartizione di questi posti di minoranza, noi ci troveremmo in ogni caso nella condizione di avere per nostro concorrente uno dei partiti di massa che, a seconda dei casi, potrà essere la democrazia cristiana o il partito comunista e, quindi, fatalmente il maggior numero dei posti riservati alla minoranza sarebbe assorbito da uno di questi partiti di massa e noi ci troveremmo nella condizione di dover ripartirci soltanto i residui posti con gli altri partiti minori. Quindi la mia formula è: «Tendere alla conquista della minoranza nella maggioranza, e non della minoranza nella minoranza».

«Dopodichè — ha proseguito l'on. Villabruna — a mio modo di vedere dobbiamo dichiararci disposti all'apparentamento con un raggruppamento che offra la possibilità di raggiungere la maggiore cifra elettorale. Si tratta, perciò, di scegliere i partiti con i quali apparentarci ed è ovvio che il criterio non può essere che quello di apparentarci, ed è questa la terza soluzione che si prospetta, con i partiti con i quali abbiamo maggiore affinità spirituale e rispetto ai quali esiste la minore incompatibilità politica. Questi partiti non possono essere che quelli che rappresentano la nuova democrazia sorta dopo il crollo del fascismo, e cioè i partiti che sono al Governo, il PSU e quelle correnti monarchiche le quali, pur conservando una certa nostalgia per l'istituto monarchico, lealmente accettano l'attuale ordinamento repubblicano.

«E' perciò opportuno — ha precisato il segretario del PLI — assicurare qualche garanzia circa il funzionamento e i limiti dell'apparentamento.

«Connesso col problema dell'apparentamento è quello se l'apparentamento stesso debba effettuarsi sul piano nazionale oppure se debba essere deciso caso per caso, tenendo conto delle esigenze locali. Su questo punto ogni decisione — ha detto il segretario del PLI — è demandata al Consiglio nazionale e non mi è possibile per il momento fare delle sicure previsioni.

«Per quanto riguarda la portata politica, c'è chi sostiene che apparentandoci con i partiti al Governo noi dovremmo rivedere la nostra linea politica e prepararci al rientro al Governo. Io sono nettamente contrario a questa soluzione, sia per ragioni di coerenza politica sia per ragioni di convenienza elettorale. Non risponde a verità che siano attualmente venuti meno i motivi per i quali siamo usciti dal Governo, anche se abbiamo potuto in qualche parte concordare con il Governo per quanto riguarda la politica estera, e, pur riconoscendo la opportunità dell'apparentamento per isolare le forze estreme di destra e di sinistra, permangono tuttavia ragioni di dissenso con il Governo: per quanto riguarda la politica interna, l'indirizzo economico in senso dirigista e qualche riserva sulla politica estera.

«Dal punto di vista della convenienza elettorale v'è da osservare che, entrando a far parte del Governo e venendo praticamente a confonderci con la D. C., molti elettori, anzichè per noi, voterebbero per la D. C. e per di più perderemmo i voti di tutti coloro che non approvano incondizionatamente l'indirizzo del Governo democristiano.

«Io non escludo con ciò — ha concluso l'avv. Villabruna — che in un momento più o meno prossimo possa affacciarsi la necessità di esaminare il nostro atteggiamento ove lo sviluppo degli eventi internazionali dovesse consigliare la formula di un Gabinetto di concentrazione nazionale: il che presuppone l'accantonamento di tutti i problemi particolari che attualmente costituiscono motivo di divergenza tra il PLI e l'attuale Governo, per rivolgere ogni sforzo alla soluzione dei problemi determinati da uno stato di emergenza. In tal caso, poichè il vero significato della nostra partecipazione sarebbe quello di servire la Patria, ritengo che il partito liberale non si rifiuterebbe di assumere tale responsabilità come è nelle sue tradizioni».

Questa sera al Ministero del Tesoro, sotto la presidenza dell'on. Malvestiti, si è nuovamente riunito il Comitato misto italo-americano con l'intervento del Ministro Pella, del sig. Dayton, capo della missione ECA in Italia, e del segretario generale del CIR, dott. Ferrari Aggradi. I tecnici italiani hanno fornito alcune precisazioni sul memorandum a suo tempo presentato alle autorità americane in merito al programma di riarmo e all'esecuzione delle commesse. Tali precisazioni formeranno oggetto di un memoriale illustrativo che Dayton invierà con una sua raccomandazione al Dipartimento di Stato.

Gli on. Carlo Matteotti, Giovanni Sampietro e Piero Fornara hanno presentato per il prossimo congresso nazionale del PSI, fissato a Bologna dal 17 al 21 corrente, una mozione di critica alla linea politica seguita dall'attuale direzione del partito.

Stalin si è risposato con una ex aviatrice?

Parigi, 2

Il settimanale «Paris-Match» afferma oggi che il Generalissimo Stalin è ora sposato con un'ex aviatrice sovietica identificata solo come «compagna Raskova».

Il giornale pubblica un'intervista con tale Yvan Nikiforovitch Mirkine, ex capitano della guardia del corpo di Stalin, il quale sarebbe fuggito in Finlandia il 6 ottobre 1950.

«L'attuale moglie di Stalin, compagna Raskova, — dice Mirkine — già aviatrice addetta al comitato per le ricerche aerodinamiche, non partecipa ai suoi incontri notturni con i dirigenti sovietici, come faceva la precedente moglie di Stalin, Rosa Kaganovitch. Essa si tiene lontana dagli intrighi. La sua modestia è la caratteristica che Stalin apprezza di più in lei. Alta, piuttosto forte, ha spalle larghe, capelli castani ed occhi grigi, dalla espressione stupefatta, in una faccia rotonda. Veste elegantemente. Vive vicino allo appartamento di Stalin stesso al Cremlino, assieme alla madre, una donna di 75 anni che è sempre malata. Esce spesso con la sua Packard, che guida essa stessa».

L'intervista non precisa quando Stalin abbia sposato la Raskova.

I lavori della direzione della democrazia cristiana

Roma, 2

Si è riunita stasera sotto la presidenza del segretario politico Gonnella, la direzione centrale della D. C. Erano presenti Restagno, Dossetti, Rumor, Tupini, Cingolani, Barlanda, Dall'Oglio, Elkan, Martinelli, Marazza, Petrilli, Priore, Ravaioli, Santore, Passarelli, Taviani.

La direzione del partito, all'inizio dei lavori dell'anno nuovo, ha rivolto un saluto a tutti i democratici cristiani d'Italia consapevoli che, di fronte ai gravi problemi dell'ora la democrazia cristiana è, per volontà di popolo e per senso di operante responsabilità, l'unica forza attorno alla quale si può organizzare la difesa interna ed esterna del paese in uno spirito di solidarietà nazionale. I democristiani intendono essere all'avanguardia nella coscienza dei doveri nazionali e nei sacrifici che saranno imposti alla Nazione, per il cui bene essi operano al di sopra di ogni interesse di parte.

La democrazia cristiana sa di poter porre al servizio del paese e di fornire all'azione del Governo gli orientamenti e le energie costruttivi, proporzionati allo sforzo totale della Nazione che le esigenze della sicurezza interna ed esterna reclamano.

La direzione ha quindi fissato il programma del prossimo consiglio nazionale, che, come è stato annunziato, si terrà il 13 e 14 gennaio. Al consiglio nazionale la direzione del partito sottoporrà le conclusioni alle quali è pervenuta dopo ampio esame dei nuovi aspetti della situazione politica.

E' stato quindi definito il programma del prossimo congresso nazionale della gioventù democristiana che si terrà a Roma il 19 gennaio.

CRONACA DELLA CITTA'

IN AUMENTO IL SERVIZIO DI LINEA NEL NOSTRO PORTO

Un'ottantina di partenze mensili

La grave situazione internazionale fa sentire i suoi riflessi anche nell'Adriatico, determinando una certa rarefazione nel grosso tonnellaggio, formato da «outsiders», vale a dire dalle «navi vagabonde», che si spostano da settore a settore marittimo, a seconda degli affari e del regime dei noli. Tali navi hanno preferito accettare impieghi più lucrosi in altri mari, attratte da alti tassi di noleggio e da «contratti a tempo», indubbiamente vantaggiosi. Ecco la ragione per la quale è stato causato il congestionamento nel traffico di legnami.

Per quanto riguarda i servizi di linea, invece, il numero delle partenze risulta lievemente aumentato rispetto al mese precedente; di fronte al gennaio 1950 l'aumento è di 10 partenze. Ecco quanto riferisce in proposito un commento «Astra».

A seconda dei settori marittimi, la distinzione dei servizi di linea è la seguente:

LINEE	Numero delle partenze genn. 1950	dic. 1950	genn. 1951
Adriatico - Sicilia - Malta - Tirreno	5	4	4
Levante	35	40	45
Africa	4	7	7
India - Estremo Oriente	2	1	1
Inghilterra - Nord Europa	4	4	4
Nord America	8	7	7
America Centrale - Nord Pacifico	7	9	8
Sud America	4	3	3
Totali	69	75	79

La linea del Levante si stacca nettamente come volume di partenze e come robustezza e velocità dei servizi; essa avvalora il fatto che «Trieste rappresenta per l'Europa Centrale la porta del Levante».

I servizi levantini sono rappresentati per il corrente mese dai seguenti gruppi armatoriali: «Adriatica» con 10 partenze; Agenzia Audoly con 8 partenze; Agenzia Bortoluzzi (Jugoslovenska Linijska Plovidba) con 7 servizi; Agenzia Balducci con 6/7 linee; N.E.P. di Atene con 6 partenze; Navilevant-Sperco con 5 partenze; Fratelli Cosulich ed Ellerman's Wilson Line con una partenza per ciascuna. Nel prospetto summenzionato non sono compresi gli eventuali «outsiders», che s'aggireranno probabilmente sulle 6/8 unità di stazza rilevante.

Al secondo posto, come volume di partenze, si presenta la linea dell'America Centrale e del Nord Pacifico, con 8 servizi, di cui quattro della Lykes Mediterranea Line, 3 della Navigazione Alta Italia-E. Guina Succ. ed uno della S. p. A. «Italia»; mentre la Lykes e l'«Alta Italia» fanno capo a New Orleans, il «Nereide» dell'«Italia» continua, attraverso Los Angeles e S. Francisco, fino a Vancouver. Seguono, con eguale numero di partenze, le linee del Nord America e dell'Africa. Il servizio verso New York e gli altri porti della costa atlantica del Nord America è espletato con 5 partenze dall'American Export Lines e con due dalla Enrico Sperco & Figlio. Il «Hrvastka» della Jugoslovenska Linijska Plovidba, la cui partenza era stata preannunciata in dicembre, è stato ritirato dalla linea. Le 7 partenze verso i vari settori africani saranno di competenza del Lloyd Triestino (3), della Soc. Paolo Cossi (2), della F.lli Cosulich (1) e della Patrisanda S. d. N. (1). Bisogna ricordare ancora le 4 linee del Mediterraneo della «Tirrenia» (2) e della Ernesto Audoly (2), i 4 servizi per l'Inghilterra ed il Nord Europa con Enrico Sperco e Figlio (2) ed Ellerman's Wilson Line (2).

Sulla rotta del Sud America si avranno nel corrente mese due partenze dell'«Italia» ed una della Flota Mercante del l'Estado. E' da ricordare, inoltre, che su questa rotta è già in navigazione il «Laguna» della Navigazione Libera Triestina, mentre è probabile che anche la M/n. «Corallo», attualmente all'Arsenale Triestino, venga immessa sullo stesso itinerario. Ultima, cenerentola dei servizi marittimi triestini, è la linea dell'India-Pakistan, con un solo servizio in gennaio attuato dal Lloyd Triestino.

Lo sbarco dell'«Audace» nel calendario della L.N.

La Lega Nazionale ha voluto quest'anno rievocare in guisa assai opportuna e simpatica la data dell'arrivo a Trieste dell'«Audace», araldo della Redenzione. Una delle ampie vetrine della Libreria Cappelli ospita il dipinto del pittore Guido Grimani raffigurante appunto la folla nell'ansiosa attesa dello sbarco dei primi bersaglieri, ai quali la città tutta, adorna del tricolore, faceva poi delirante accoglienza. Attorno al quadro — che già adornava il «Caffè degli Specchi» e che la signora Antonia Giachelli ha generosamente donato al Sodalizio — sono disposti gli esemplari del «Calendario 1951» della Lega Nazionale riproducente con perfetto adattamento dei colori la memorabile scena, pregevole lavoro della Tipografia Moderna.

La morte del maestro Catolla

Il maestro Roberto Catolla spentosi pochi giorni fa nella sua Trieste, era il Nestore dei nostri musicisti, essendo nato nel 1871. Benchè da molti anni si fosse ritirato da ogni attività, aveva saputo mantenere vivo il ricordo di sè grazie alle molteplici iniziative da lui intraprese nel campo musicale. Era un musicista ricco di energie, e nei suoi anni migliori ne aveva dato prove feconde anche lungi dalla città natale, segnatamente a Vienna, dove da giovane aveva studiato composizione alla scuola del Fuchs e dove molti anni più tardi doveva svolgere una lunga quanto apprezzata attività quale insegnante.

A Trieste, nei primi anni del secolo, riuscì a fondere con il Bellotti una scuola musicale, e a farle dotare di un sussidio da parte del Governo di Vienna. Fu quello il primo istituto musicale cittadino giuridicamente costituito, di poi assorbito dal Liceo Tartini. Il maestro continuò allora a far scuola privatamente, dedicandosi in ispecie alla preparazione dei cantanti destinati al teatro, disciplina codesta a lui familiare, e per naturali attitudini e per essere stato egli stesso compositore di lavori teatrali. Una sua opera «La campana di Groninga» fu rappresentata al teatro di Stettino; un'altra opera, «La cacciata dal paradiso», lo impegnò per lungo tempo, e fu l'ultima partitura alla quale pose mano. Lascia inoltre ancora una operetta che durante la prima guerra ebbe moltissime esecuzioni in Italia, e altri lavori minori.

Alla signora Catolla, devota compagna del maestro, e al nipote dott. Ettore Catolla, direttore degli Ospedali Riuniti, inviamo le nostre sentite condoglianze.

Il Prefetto di Bari in visita al Sindaco

Trovasi da qualche giorno a Trieste, dov'è giunto per trascorrere le festività natalizie in mezzo ai parenti, il concittadino dott Virgilio Magris, Prefetto di Bari. Il dott. Magris ha voluto fare visita al nostro Sindaco, e l'ing Bartoli, ringraziando per il gesto di cortesia, gli ha espresso il compiacimento della città per l'alta carica da lui ricoperta nella Repubblica, e lo ha soprattutto ringraziato per la costante appassionata opera che egli sta svolgendo nella provincia di Bari, a favore di migliaia di esuli colà rifugiati.

La Mostra al Padovan

Al Ricreatorio comunale Giglio Padovan è aperta fino al 6 gennaio dalle 16 alle 18 la mostra dei lavori manuali maschili e femminili eseguiti agli allievi durante il 1950. La mostra è stata inaugurata sabato scorso dal Sindaco Bartoli, che si è vivamente congratulato con gli insegnanti di lavoro del Ricreatorio.

Non ancora confermato il blocco degli sfratti

Era attesa ieri la conferma del provvedimento di proroga a tutto marzo del blocco degli sfratti, ma le competenti autorità alleate non hanno diramato nessun comunicato, nè è stato possibile avere ulteriori notizie sulla decisione che verrà adottata. E' un fatto comunque che la Gazzetta ufficiale del G. M. A., che avrebbe dovuto venir pubblicata il 31 dicembre, non è stata distribuita nemmeno ieri, probabilmente in attesa di altre ordinanze che vi verranno inserite.

Per la cronaca, un primo sfratto ha avuto intanto luogo già ieri, a Rozzol dove, su istanza del proprietario di casa che aveva richiesto la disponibilità di alcuni locali per proprio bisogno, è stata sloggiata una famiglia di giovani sposi.

L'on. Bartole a Trieste

E' da ieri nella nostra città l'on. Attilio Bartole. Il parlamentare istriano, durante la sua permanenza a Trieste, prenderà contatto con le autorità, con i rappresentanti della locale Missione Italiana e con il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, per un esame della situazione politica locale, ed in particolare per studiare la soluzione dei principali problemi assistenziali che assillano i profughi.

L'on. Bartole visiterà gli alloggi di fortuna costruiti recentemente dal C. L. N. istriano per alleviare temporaneamente le condizioni di alcune famiglie profughe. Egli si intratterrà quindi, nella sede del C. L. N., con la Consulta dei rappresentanti istriani e riceverà i profughi che vorranno conferire con lui.

I LICENZIAMENTI ALL'AZIENDA AGRICOLA COMUNALE

Nuovo intervento del Sindaco presso le autorità del G.M.A.

La vertenza in atto nel settore industriale, che accentra gli spunti più interessanti dell'attuale momento sindacale, non si è arricchita in questi giorni di fatti nuovi. Secondo i voti espressi nella dichiarazione congiunta del 28 dicembre scorso, le organizzazioni sindacali sono in attesa di una convocazione all'Ufficio del Lavoro, per la ripresa delle trattative.

Accantonato così momentaneamente l'argomento di maggior rilievo, è balzato in primo piano il problema dell'Azienda agricola comunale, cui certo il nuovo anno non si è presentato sotto incoraggianti auspici. 384 licenziamenti rappresentano una comprensibile fonte di apprensione, soprattutto quando, come nel caso in questione, vengano deliberati in pieno inverno.

Problema dunque grave e delicato, che giustifica le lunghe discussioni svoltesi durante l'ultima seduta del Consiglio comunale, l'intensificata azione delle organizzazioni sindacali, le posizioni «di punta» assunte dagli interessati. La giornata di ieri ha infatti registrato in mattinata la presentazione al lavoro dei licenziati, che a Monte Castiglione hanno prestato regolare attività, ed un nuovo intervento delle organizzazioni sindacali presso la amministrazione comunale. Il segretario Pinguentini per la C. d. L. e Radich per i S. U. hanno lungamente conferito con il Sindaco, cui hanno illustrato tutti i dettagli del problema. Alla significativa decisione degli operai di continuare il lavoro non sono mancate attestazioni di solidarietà. L'E. C. A. ha provveduto a distribuire gratuitamente il pasto ai lavoratori impegnati nella singolare battaglia sindacale.

Conformemente ai voti del Consiglio, il Sindaco è intervenuto nel pomeriggio presso il G. M. A., per rinnovare la richiesta già ripetutamente avanzata, quella cioè di garantire un'occupazione ai 384 licenziati. Accompagnavano l'ing. Bartoli l'assessore delegato, ing. Visintin, e l'ass. Lauri, presidente dell'Azienda agricola comunale.

Secondo quanto si apprende da un comunicato del Comune, il col. Foden ha fatto notare che i licenziamenti sono stati disposti dal G. M. A., poichè il finanziamento straordinario — grazie al quale sono stati eseguiti nell'anno or ora decorso i lavori all'Azienda agricola — non ha potuto essere rinnovato per il 1951, mentre sono stati mantenuti altri capitoli del bilancio, atti a lenire la disoccupazione. Il col. Foden ha inoltre dichiarato al Sindaco che un'aliquota di circa 110 lavoratori continuerà ad essere occupata nel cantiere di Valle Noghere, in considerazione del fatto che quella bonifica fondiaria non è ancora terminata. Tale aliquota sarà composta da 50 lavoratori, che hanno già prestato servizio nel 1950, per un periodo inferiore ai sei mesi, e da 60 operai di nuova assunzione. Egli ha soggiunto quindi che il G. M. A. non può prendere in considerazione la proposta della Giunta comunale di mantenere impiegato un maggior numero di operai.

Prendendo atto delle dichiarazioni effettuate dal Direttore degli Interni, il Sindaco ha obbiettato che il G. M. A. si trova comunque nella possibilità di venire in aiuto, nel corso dei mesi invernali, alla popolazione lavoratrice. Si potrebbe infatti stornare da altri capitoli di bilancio la somma, invero non ingente, necessaria a permettere l'assunzione presso la Divisione lavori in economia di un ulteriore aliquota di lavoratori, tratti da quelli disoccupati, in modo da compensare, nel quadro della manodopera impiegata, l'aggravio che i recenti licenziamenti comportano. Il Sindaco ha pregato pertanto il col. Foden di invitare il gen. Blanchard ad accogliere la proposta di questo straordinario soccorso invernale ai lavoratori. Il col. Foden ha assicurato che entro oggi verrà comunicata all'amministrazione comunale la risposta del gen. Blanchard.

Modifica alla commissione provinciale per le imposte

Il G.M.A., con l'Ordine 240 in corso di pubblicazione, ha apportato una modifica alla composizione della commissione provinciale per le imposte commisurate al valore, fissando che la stessa verrà nominata e presieduta dal Presidente di Zona, che chiamerà a farvi parte un rappresentante del Comune di Trieste, uno per i Comuni minori della Zona, il direttore dell'Ufficio provinciale della industria e commercio, e un rappresentante di ognuno dei seguenti enti: Camera di commercio, Ispettorato territoriale dell'agricoltura, Ufficio tecnico erariale, Commissione prezzi, Ispettorato territoriale, sezione alimentazione. Lo accertamento del valore verrà fatto al 1. dicembre e al 1. giugno di ciascun anno, sulla base dei prezzi medi del trimestre precedente.

Nell'attraversare una strada di San Sabba, il meccanico Santo Crisman, di 40 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 250, è stato avvicinato da un cane randagio, il quale lo ha assalito, piantandogli le zanne nell'avambraccio sinistro. E' stato medicato alla CRI.

ASTERISCHI

CULLA NUMERO 2

Il nostro caro compagno di lavoro Paolo Paolini scuoteva spesso la testa, e diceva: «Troppo sola, questa mia piccola Daniela, troppo sola». Poi riprendeva pensieroso a battere sui tasti della linotype. Evidentemente il suo desiderio è stato raccolto da una compiacente cicogna, poichè ieri alla piccola Daniela si è aggiunta la piccolissima Elena. Ma anche la piccolissima Elena crescerà, e crescerà sana e gentile. Questo è l'augurio che le facciamo, mentre con Paolo e la sua signora ci felicitiamo di tutto cuore.

Infortuni sul lavoro

La giornata di ieri è punteggiata d'infortuni sul lavoro. L'incidente più singolare è accaduto nell'hangar 65 del Porto Duca d'Aosta dove, verso le 19, alcuni operai, tra i quali Silvano Coverlizza, di 31 anni, abitante in via Schiapparelli 60, stavano caricando e sistemando delle balle di carta, del peso di 9 quintali l'una. A un tratto l'ammonimento dell'uomo che manovrava la gru ha sorpreso gli operai, che si sono subito sparpagliati lontano dal raggio d'azione del congegno. Soltanto il Coverlizza, che si trovava nella stiva, non è riuscito a scansarsi a tempo. Tuttavia all'ultimo istante si è inginocchiato, e la gru passandoli accanto gli ha prodotto una profonda ferita a un orecchio. E' stato soccorso dalla C.R.I.

Armato d'un badile, il manovale Florio Viola, di 42 anni, abitante in Strada di Fiume 36, stava scavando ieri pomeriggio una buca in via Marconi. All'improvviso la pala si staccava dal manico, e per il contraccolpo, il malcapitato s'abbatteva a terra, riportando profonde contusioni a una mano.

Nell'avviare il motore d'un compressore in un garage di via San Francesco, Vittorio Lazzari, di 29 anni, abitante in Gretta di Sopra 314, ha riportato la distorsione di un dito della mano destra.

Grave caduta di una vegliarda

Ancora nella mattinata di San Silvestro, Concetta Risio ved. Bossoli, di 89 anni, abitante in via Tor San Piero 32, era rimasta vittima di un'accidentale caduta: in cucina era scivolata stramazzando pesantemente al suolo. Nonostante certe fitte alla coscia sinistra, la vegliarda aveva trascurato di farsi vedere da un medico, e soltanto ieri, impensierita per l'intensificarsi dei dolori, ella ha chiesto l'intervento della CRI, il cui medico ha accertato che la poveretta presentava la frattura del femore. La Risio è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta con prognosi riservata nella divisione ortopedica.

UN IMPORTANTE RICUPERO MARITTIMO NEL VALLONE DI MUGGIA

RIPORTATA A GALLA LA «BERENICE» affondata dai tedeschi il 9 settembre 1943

Imminente esplorazione nei locali di bordo alla pietosa ricerca dei resti dei marinai caduti nel tentativo di sottrarre la corvetta all'invasore

Forse nelle prossime settimane potrà essere fatta nuova luce sul dramma della corvetta «Berenice», della Marina italiana, affondata dai tedeschi la mattina del 9 settembre 1943 — all'indomani dell'armistizio — mentre tentava di uscire dal nostro porto per sfuggire alla cattura. Questo episodio è rimasto uno dei più oscuri di quelle tragiche giornate, anche perchè i tedeschi mai avevano permesso la ricerca di dati sulla sorte dell'equipaggio, benchè avesse subito, a quanto è dato di sapere, notevoli perdite in morti e feriti, mentre i superstiti, fatti prigionieri dai nazisti, erano stati trasferiti nei campi di concentramento.

Il relitto della «Berenice» giacque per lunghi anni sul fondo nel Vallone di Muggia, presso la diga «Luigi Rizzo», e soltanto di recente ha potuto avere inizio l'opera di ricupero, affidata alla locale Società Tripcovich. I lavori si sono sviluppati alacremente in varie fasi, e proprio ieri, è stata portata felicemente a termine quella più delicata, che ha permesso di trasferire il relitto su un fondale profondo sei metri, nel porticciolo di San Sabba. Ancora un mese fa lo scafo, che giaceva capovolto a 90 gradi presso la diga, aveva potuto essere rimosso e trasferito su un fondale meno profondo, circa 12 metri, all'altezza del molo di San Sabba. Successivamente il relitto era stato raddrizzato, ed ora infine, con la luga e difficile manovra di ieri è stato trasportato vicino alla spiaggia. Tale manovra, che ha impegnato tutta la capacità di tecnici e maestranze, sotto la direzione del barone Banfield, ha richiesto nove ore di un'estenuante ma fortunata fatica.

La «Berenice» è tuttavia ancora con la coperta sommersa, ma il suo ricupero può dirsi virtualmente riuscito. Nei prossimi quattro o cinque giorni, la corvetta verrà infatti completamente riportata a galla con lo impiego di cilindri vuoti di spinta, che, applicati alla chiglia, la solleveranno infine sul mare, così da consentire lo svuotamento dei locali interni allagati.

La «Berenice» era uno dei più moderni tipi di corvetta caccia-sommergibili, di 600 tonnellate di dislocamento.

Non appena potranno venire esplorati i locali sottocoperta, si potrà finalmente sapere se la nave è stata in questi sette anni la bara dei marinai risultati dispersi dopo l'affondamento. Come si è detto, scarse notizie si sono potute raccogliere sulla sorte dell'equipaggio, anche perchè non fu mai possibile sapere quanti uomini si trovavano a bordo al momento della partenza. L'accertamento della morte è stato possibile sin da allora solo per uno dei componenti. L'ufficiale triestino Walter Davis, di 23 anni, guardiamarina, che il destino aveva voluto desse in quel tragico giorno la sua vita per la Patria, combattendo sul mare, come già era caduto il padre suo. Si ritiene però che le vittime siano state più di dieci, e forse sedici, e negli ambienti marinari della città vi è un'ansiosa attesa di poter iniziare la pietosa opera di ricerca dei loro resti mortali ed offrire ai Caduti una degna sepoltura.

L'affondamento della «Berenice» avvenne la mattina di giovedì 9 settembre 1943. Già nella notte le prime truppe germaniche avevano raggiunto, a marce forzate, l'altopiano carsico ed iniziato l'accerchiamento strategico della città. Nelle prime ore del mattino, le unità della nostra marina da guerra che si trovavano nel porto avevano ricevuto l'ordine di partire per sfuggire ai tedeschi. Ciò riuscì alle due navi scuola degli allievi dell'Accademia di Livorno, la «Colombo» e la «Vespucci», mentre invece due corvette, tra cui la «Berenice», che si trovavano attraccate alla banchina del Cantiere San Marco, vennero prese sotto il fuoco delle artiglierie tedesche, che sparavano da Poggioreale, mentre tentavano di uscire dal Vallone di Muggia. In porto vi erano già circa cinquemila soldati tedeschi, molti dei quali imbarcati su unità costiere; esse diedero per prime la caccia alle due corvette. Una di esse riusciva ad uscire indenne dalle dighe e ad allontanarsi velocemente lungo la costa istriana; la «Berenice», invece, centrata dalle cannonate, si inabissava dentro le dighe. Il salvataggio dei naufraghi venne compiuto dai tedeschi, che poi fecero prigionieri i nostri marinai.

Il cannoneggiamento da Poggioreale e la drammatica caccia ai superstiti sul mare, vennero seguiti dalle rive e dai colli, da gran numero di cittadini, in preda all'angoscia per la triste sorte dell'equipaggio, al quale non poteva venir portato alcun soccorso. Quale reazione popolare ai primi segni della brutalità tedesca, una moltitudine di operai, in gran parte usciti dai Cantieri, dava l'assalto, in quella stessa mattina, sventolando il tricolore, alla sede di un comando germanico in via San Spiridione; su quella folle, ma generosa manifestazione, venivano scaricati i mitra, e Trieste spargeva altro sangue. Cominciava il durissimo periodo della occupazione germanica.

Mele e arance rotolarono sulla via

Pioggia di frutta, iersera in viale D'Annunzio. Erano circa le 18.50 quando, spingendo un carrettino a mano sul quale erano ammassati oltre due quintali di frutta, passava di là il profugo Stefan Rosov, che proveniva col suo carico dalla vicina piazza Garibaldi. Il Rosov era giunto all'altezza dello stabile n. 10, quando tentava di superare la corriera, targata TS H 418, guidata dall'autista Giulio Lasca, di 48 anni, abitante in via Toti 2, in sosta regolarmente sulla destra. Ma il profugo non ha tenuto conto che proprio in quell'istante la corriera si metteva in moto, convergendo leggermente a sinistra, e l'autista non avendo visto il carretto, andava ad urtare il piccolo veicolo, sfasciandogli le ruote. Il carretto franava a terra, in una pioggia di mele e arance, che iniziavano una rapida corsa lungo il viale. Il malcapitato Rosov non sapeva se raccogliere frutta o tentar di sollevare il carretto. Per sua fortuna non passava di là nessun monello, ed egli, aiutato da volonterosi passanti, è riuscito a ricuperare tutto il suo carico. Sul posto, per i rilievi, è intervenuta la Polizia del traffico.

Un altro incidente, per fortuna senza conseguenze, è accaduto alle 21.30 sulla strada di Cattinara. La «Topolino» targata TS 10103, nell'imboccare la curva del Monte Spaccato, usciva all'improvviso di strada, arrestandosi in bilico sul ciglione. Sono intervenuti i pompieri con un carro attrezzi, ed hanno provveduto alla rimozione dell'automobiletta.

Carica d'oro e di vino

La gente più strana fa sovente tappa negli ambulatori della CRI. Erano circa le 2 della notte di S. Silvestro, quando l'infermiere Pilleri si è visto piovere tra capo e collo un'avvenente ballerina sui vent'anni, fasciata in un abito da sera color rosa pallido. Non si reggeva in piedi, la seguace di Tersicore, ed era accompagnata da una sconosciuta e da un distinto signore di mezza età, i quali l'avevano trasportata alla CRI con un tassametro, sul cui sedili la ballerina, che oltre che di Tersicore è seguace anche di Bacco, aveva abbandonato una superba cappa di volpi azzurre. Tacciamo il nome dell'artista: non vogliamo avere sulla coscienza la fine di una brillante carriera. La ragazza smaniava e chiamava a viva voce uno sconosciuto Ty: forse alludeva a Tyrone Power, ma in questo caso era cascata male: alla CRI proprio nessuno assomiglia all'affascinante attore. Mentre stava preparandole la flutatina d'ammoniaca, l'infermiere Pilleri ha notato che l'accompagnatrice si dava da fare per togliere all'artista un ricco bracciale che aveva ed un braccio, e a scanso di possibili guai, l'ha diffidata di continuare nell'ingiustificato lavoro, chiamando contemporaneamente l'Emergenza affinchè gli agenti si prendessero in consegna tutti i preziosi monili della ballerina. Costei aveva al collo una grossa collana d'oro massiccio, un bracciale per braccio, un anello con un brillante grosso come una noce, orecchini che sprigionavano mille bagliori e — non le mancava proprio niente — intorno alla caviglia sinistra spiccava attraverso l'inconsistente velo delle calze, una catena d'oro dalla quale pendeva una stella grande come una margherita. I poliziotti si prendevano in consegna tutto quell'apparato di granduchessa, e mentre stavano uscendo, la donna in rosa è esplosa: allontanando da sè quel batufolo, dal quale sprigionava un profumo che non ha niente in comune con quelli fabbricati in Rue de la Paix, ella si strappava il vestito. Gli ultimi gioielli ch'ella ha messo in mostra non han potuto essere presi in consegna nè depositati nelle casseforti di nessuna Polizia, e così l'elegante ma irascibile beona è stata accompagnata all'ospedale.

Uno strano malore ha colto stanotte nel sonno una famiglia abitante in via Concordia 4. Ad uno ad uno, in preda a crampi ed emicrania, si sono svegliati Elsa Bratti di 28 anni, il suo figlioletto Pietro, di 4, il falegname Mario Zanetto, di 38 anni, e una loro parente, Lucia Scoffi, di 60 anni. E' stata avvertita la C.R.I., e i malcapitati hanno ricevuto le cure del caso dal medico di turno, dott. Pellegrini. E' possibile che i sintomi d'intossicazione ch'essi presentavano siano stati provocati da esalazioni d'anidride carbonica emesse dal focolaio.

Gite e soggiorni

Circolo Sportivo «San Giusto». Giorni 5-6-7 genn. gita a Valbruna.

Con l'Alpes due giorni a Sappada per l'Epifania. San Francesco 4.

TRA MOGLIE E MARITO 45 ANNI DI DISTANZA

Conclusa con una randellata l'illusoria parabola della felicità

E' proprio vero che il cuore non ha età, se a 77 anni suonati il pensionato statale Giovanni Bossi, abitante in via Sara Davis 38, si è sentito talmente giovane e infiammato da impalmare la sua avvenente fantesca trentaduenne, Eufemia Piscianz. Il fatto accade due anni or sono, e nonostante i numerosi anni che separano i due sposi, il miglior accordo è regnato tra essi nei primi tempi del matrimonio. Ma si sa, spesso la luna di miele non è che uno scorcio di breve durata, e passata la metaforica luna, e, ahimè, anche gli anni, Giovanni ed Eufemia si son trovati all'improvviso ostili. Graziosa e giovane lei (attualmente non ha che trentaquattro anni), più che maturo lui, curvo sotto il peso di ben 79 primavere.

Chi dei due è causa dei continui litigi che hanno travagliato in questi ultimi tempi la loro esistenza? Difficile poterlo precisare, secondo lui, la colpa è tutta di Eufemia, e secondo Eufemia, naturalmente, la colpa non è che di suo marito. Il primo autentico temporale è scoppiato tra loro l'altra mattina, quando l'Eufemia, perduto il lume della ragione, si è avventata contro il consorte, picchiandolo. Ma ieri Giovanni Bossi ha reso alla donna focaccia per pane.

Erano circa le 13, e i due sedevano a tavola. La colazione è stata all'improvviso turbata dal fatto che la donna ha chiesto un importo di denaro al marito. Questi, che incolpa la moglie di bussare continuamente a quattrini, non ci ha visto più e, afferrato il nodoso bastone da passeggio che, sedendosi, aveva posato contro una gamba della tavola, l'ha impugnato con inusitata energia e alla cieca l'ha abbassato sulla donna, colpendola al viso e precisamente alla regione orbitale sinistra. Pianti e strilli, e conseguente accorrere della Emergenza, i cui agenti si sono caricati sulla camionetta moglie, marito e relativo bastone, trasportando il tutto alla C.R.I. I due coniugi sono stati introdotti nell'ambulatorio, dove l'uomo ha accusato un immaginario male alla mano; Eufemia Piscianz invece stava male davvero: la vasta ferita al viso abbisognava d'una urgente sutura, e così è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta nel reparto oculistico con prognosi di 10 giorni.

L'uomo, che due anni fa s'illuse di trovare la felicità impalmando la graziosa fantesca, è finito al Coroneo: sul suo capo pende l'accusa di maltrattamenti in famiglia, per i quali s'è buscato una denuncia all'autorità giudiziaria.

Ucciso da una sincope uno studente quattordicenne

Una grave affezione cardiaca ha strappato ieri all'affetto dei suoi cari lo studente Mario Ciapci, di 14 anni, abitante in via Belpoggio 17. Verso le 13 veniva chiamata la CRI, e un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Verginella, accorreva nella località indicata. I sanitari adagiavano il ragazzo sull'autolettiga, sulla quale prendeva posto anche il padre del malato. La CRI ha corso disperatamente per salvare il ragazzo, ma la generosa tempestività dei sanitari è stata purtroppo vana; appena giunto all'ospedale, Mario Ciapci è spirato, ucciso da una sincope.

Per un attacco di cuore è deceduto iermattina anche l'avvocato Ignazio Bresina, di 38 anni, abitante in via Ginnastica 45. L'atto di morte è stato redatto da un sanitario della CRI, accorso sul posto con un'autolettiga. L'ala nera della morte ha sfiorato ieri anche due culle: due bimbi in tenerissima età sono spirati a poche ore di distanza l'uno dall'altro. I piccini rapiti all'affetto dei genitori sono Alessandro Jukov, di 11 mesi, ospite del campo profughi di Villa Opicina, e Jordan Krainovich, di circa 1 anno, che abitava con i genitori in via Besenghi 37.

ORE DELLA CITTA'

★ Per i lavori in corso è temporaneamente chiuso al traffico il vicolo Castagneto, dal n. 45 alla strada di circonvallazione.

★ Il Municipio informa che il 17 corrente dalle ore 12 alle 13, verrà esperita una pubblica gara d'asta per la fornitura al Comune di benzina, supercarburante e gasolio per il 1951. Informazioni presso la stanza 203 del Municipio.

★ L'ufficiale amministratore del TRUST comunica che verrà effettuata una vendita di materiali di proprietà degli S. U., quali automobili, autocarri, motori, generatori, compressori e altri articoli, che saranno visibili nel magazzino 15 del Porto Vecchio sino al 14 corrente, giornalmente dalle 8 alle 17. Coloro che intendono fare offerte per i materiali in vendita, possono ottenere il permesso d'entrata nella zona portuale, richiedendolo all'American Control Office, alla porta 9 del Porto Vecchio. Dalle offerte sono esclusi i militari e il personale alle dipendenze delle Forze armate americane.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.4, minima 5.3; pressione 750.9 in aumento.

Oggi: S. Genoveffa. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.32. La luna sorge alle 2.39, tramonta alle 12.24.

Maree: OGGI: bassa ore 12.30, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 19.20, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 23.40, cm. 9 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 6.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 13.20, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 20.40, cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorni 31 dicembre 1950 e 1, 2 gennaio 1951

MORTI: Bratus ved. Bremec Caterina a. 90; Bisiani Antonia g. 3; Bisiani Rita g. 3; Digianantonio Osvaldo a. 86; Russi Carlotta a. 86; Pirker ved. Kreiner Elisabetta a. 83; Cumin in Crisman Isabella a. 37; Gelsomini ved. Durante Eleonora a. 78; Cominotti Giuseppe a. 69; Canciaruso Vincenzo a. 48; Valenti Leandro a. 38; Tutone in Tripli Carolina a. 52; Batagelj Maria a. 3; Bon Luigi a. 61; Bontempo in Pettener Elisabetta a. 83; Mosetti Aristodemo a. 53; Padovan Bruno a. 42; Turchetto Giuseppe a. 51; Suligoi ved. Cihlar Caterina a. 84; De Rosa Guido a. 57; Mian Giacomo a. 49; Battaglia Carlo a. 35; Muschett ved. Rauter Agnese a. 81; Cofieri Laura a. 71; Sessich ved. Simich Caterina a. 85; Bacicchi Francesco a. 71; Pitnel Angelo a. 74; Prez Carlo a. 62; Zelesnikar Cesare a. 31; Pezza in Delak Anna a. 76; Goruppi Romano a. 68; Catolla Roberto a. 79; Glessich in Sorini Rosa a. 52.

MATRIMONI TRASCRITTI: Gojtan Mario bracciante con Giacomini Italia tessitrice; Drecogna Edoardo meccanico con Cattarin Paola ricamatrice; Wojcik Stanislav marinaio con Starci Anna casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: cav. Mordax de Dachsenfeld Ermanno impieg. con Cesca Adriana insegnante; Stiller Reinhold operaio con Günther Elisabetta casalinga.

Presso l'Ufficio imposte e tasse del Comune (Municipio, stanza 272), è in visione il ruolo degli utenti di pesi e misure. Eventuali ricorsi alla Giunta comunale possono venir presentati entro 30 giorni, da oggi.

Tutti i partecipanti alla III Mostra universitaria d'arti figurative sono convocati venerdì 5 corrente alle 18 nella sede di piazza Ponterosso 5. Gli espositori dovranno provvedere al ritiro delle opere entro il 6 corrente.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Dov'è Soledoro?» (la fiaba di gennaio), racconto sceneggiato di Vittoria Ruocco; l'angolo della melodia»; 12: Trio Alegiani; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.27: Serenate e romanze; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Trasmissione per i ragazzi: Cristoforo Colombo»; 18.30: Musica da ballo; 19.5: Piero Pavesio al pianoforte; 19.20: Canta Nelson Eddy; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.40: Ritmi d'oggi; 20.30: Concerto d'Europa; 21: «Città di notte», commedia in tre atti di Leopoldo Trieste; 22.35: Orchestra di ritmi; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Orchestra Ceragioli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte da «Il campanello», opera buffa in un atto di G. Donizetti; 19.5: P. Pavesio al pianoforte; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Il convegno dei cinque; 21.15: Fisarmonicista L. Fancelli; 21.30: I sessanta giorni dell'ispettore Scala, inchieste poliziesche; 22.10: N. Segurini al pianoforte.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 13.50: Pagine violinistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Vedette al microfono: H. Salvador e J. Dieval; 17: Pomeriggio teatrale: Ferenc Herczeg; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 18.30: Musica jazz; 18.50: Novella sceneggiata: «Rinaldo da Asti», di G. Boccaccio; 19.15: Dischi; 19.55: Orchestra Cergoli; 21.3: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto di musiche di L. van Beethoven, diretto da Vittorio Gui.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: Il teatro italiano tra le due guerre: «Minnie, la candida», tre atti di M. Bontempelli.

SPETTACOLI

L'ultima di "Traviata"

La quarta ed ultima rappresentazione de «La Traviata», avrà luogo domenica prossima alle ore 16. In allestimento «Falstaff» di G. Verdi.

Concerto lirico-vocale al Ridotto del Rossetti

Sotto gli auspici dell'Associazione «Cellina» ha luogo oggi, con inizio alle 21, nella sala del Ridotto Politeama Rossetti (convenientemente riscaldata), un concerto lirico-vocale con la partecipazione delle signore Roma Favetta e Laura Borghi e dei signori Giulio Menza, Aldo Boato e cav. Ernesto Fumagalli. Accompagnerà al pianoforte il maestro Pino Trost. Saranno eseguite musiche di Verdi, Wagner, Bizet, Cilea e Saint Saens.

Recita di «Svolta pericolosa» con i «Pipistrelli» al Supercinema

I «Pipistrelli» (Compagnia teatrale di'ettanti Betfor) presenteranno quale primo esordio «Svolta pericolosa», di J. E. Priestley, nel testo originale inglese, nei prossimi giorni di giovedì, venerdì e sabato al «Supercinema», viale XX Settembre 35.

Prezzi: posti numerati lire 350, 250; posti non numerati lire 100. Prenotazione di posti numerati e vendita di biglietti alla stanza 12 del Club Ufficiali, Albergo Europa, via Galatti 11. Biglietti saranno pure in vendita alla Biglietteria del «Supercinema» le sere delle rappresentazioni.

Una novità di L. Trieste questa sera alla Radio

Questa sera, Radio Trieste inaugura il ciclo 1951 delle sue trasmissioni di prosa con la realizzazione di «Città di notte», tre atti di Leopoldo Trieste. Si tratta della prima assoluta di un testo inedito, offerto a Radio Trieste dall'autore stesso.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22), «Malerba» con S. Mc. Nally, S. England, B. Whitinc, in un turbinoso dramma contemporaneo, un capolavoro della Universal International. Grande successo. Vietato ai minori di 16 anni.
NAZIONALE. 16.15: Spencer Tracy, Katharine Hepburn, sono insuperabili interpreti de «La costola di Adamo», un eccezionale Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.45: «Cenerentola» la ultima meraviglia di Walt Disney in technicolor. Un grande successo della R.K.O Ultima 22.
FENICE. 16.30: «Bazar delle follie» con i fratelli Marx, Tony Martin, Virginia Grey. E' un comicissimo Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15 (ult. 22): «L'ispettore generale» con Danny Kaye, colosso Warner Bros in technicolor. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Il Generale morì all'alba» con Gary Cooper e M. Carroll. Questo film proibito dalla censura nel 1939, torna a noi in momenti di attualità e mostra gli aspetti dell'anima cinese.
ALABARDA. 16: «La maschera di Zorro». Trionfale ritorno dell'eroe Noah Beery, Helen Christian. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Girandola» F. Astaire, G. Rogers. Segue Cinesport con la partita di calcio Atalanta-Inter. Varietà Angelino. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 15: Un poderoso film in assoluta prima visione per l'Italia «Terra di giganti».
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Ultimo giorno a grande richiesta «Tifone sulla Malesia» in technicolor.
IMPERO. 15.15: Andie Murphy, l'attore più decorato del mondo in «Gioventù spavalda». Produzione Allied Artists. Distribuzione Manderfilm. Ecco un film che merita di esser visto. Segue Cinesport n. 89.
ITALIA. 16: «L'amore non può attendere», brioso ed allegro technicolor con Dennis Morgan e Doris Day. I visione Warner.
CINE DEL MARE. 16: «Serenata messicana» con Shirley Temple. Film spassoso e divertente. E' un film della R.K.O., Massima garanzia.
SAVONA. 15: «La parata delle stelle» super rivista in technicolor della M.G.M. con Kathryn Grayson, Gene Kelly, 30 stelle e 3 celebri orchestre.
VIALE. 15.30: «Il n. 1 della Schiera Celeste» (Insidia gialla) una grande realizzazione sulla rivoluzione cinese.
VIALE. Sabato ore 10: Befana per bambini con il Gran Festival dei personaggi di Walt Disney in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: Un technicolor Warner «Musica per i tuoi sogni», Doris Day, Jack Carson, Lee Bowman.
AZZURRO. 16: «Alì Babà e i 40 ladroni» con M. Montez, Jon Hall, technicolor Universal.
BELVEDERE. 15.30: «Fra Diavolo» Stan Laurel e Oliver Hardy.
FERR. SAN VITO. 16: «Miss Italia» con G. Lollobrigida e C. Campanini. Il romanzesco ed emozionante retroscena dell'avvenimento più mondano dell'anno.
MARCONI. 16: «Fiesta e sangue» un capolavoro drammatico con Robert Montgomery.
MASSIMO. 16: «Il figlio della jungla» avventure in terre selvagge, con Johnny Sheffield (Piccolo). I visione
NOVO CINE. 16: «Le minorenni» un film audace che commuove e fa scusare, con Daniele Delorme.
ODEON. 16: «L'imperatore di Capri» con Totò. Segue Incom. Ultimo giorno.
RADIO. 14: Un supercolosso in technicolor «Vento selvaggio» con Ray Milland, Paulette Goddard, John Wayne. Ultimo giorno a grande richiesta.
VENEZIA. «Nel mar dei Caraibi» un super technicolor con Paul Henreid, Maureen O' Hara.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «I tre caballeros» un technicolor di Walt Disney. Seguirà «Piccolo cuore». Ultimo giorno.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
S. VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30.
VILLACO giornaliera.
LIENZ (ISELSBERG - WINKLERN) via Hermagor: sabato.

PRENOTAZIONI: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

---

† Il giorno 30 dicembre 1950 si spegneva serenamente il

prof. Roberto Catolla

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie GISELLA MAINARDI, la cognata ERNESTA, i nipoti dott. ETTORE, ing. GUIDO, ANITA, prof. FRANCESCO, LINA e le famiglie congiunte NICOLICH, SUPPANI, METALLINO' e PERINI.

† E' deceduto nella sua Vienna all'età di settantasei anni il

conte **Luigi Tita Serini**

Ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie: SERINI, CERGOLY SERINI, TAMBORLINI, ZRINYI de ZRIN.

Trieste-Vienna-Budapest, 27 dicembre 1950

† **Francesco Riccardo Bacichi**

imp. a r. del Lloyd Triestino non è più.

La desolata FAMIGLIA ne dà il triste annuncio e ringrazia il medico curante dott. Parlato, il Primario, i medici e il personale della IV div. med. dell'Osp. Magg. per le loro innumerevoli cure.

30 dicembre 1950.

† Ieri dopo lunga malattia si spense l'anima buona e generosa di

Isabella Greiner in MAIDICH

Il desolato marito ROBERTO ne dà il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali della cara Estinta seguiranno giovedì 4 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Addolorati la moglie ERSILIA ed il figlio FELICE annunciano a parenti ed amici la morte di

Alessandro Baldo ex bersagliere

I funerali seguiranno il 3 corr. alle 15 dall'Ospedale di Grado.

L'ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI s. a. r. l. partecipa la morte del proprio socio

Bruno Padovan

I soci sono pregati d'intervenire ai funerali che seguiranno oggi 3 gennaio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile e adorato marito e papà

Carlo Prez

porgiamo a tutti i nostri più vivi sentimenti di gratitudine. In special modo alla Direzione e al personale del Genio Navale Armi Trieste, alla ostetrica signora Solvi e figlia, alle famiglie Venturini, Segon, Prez, Parenzan, Simonetti, Apolonio.

La S. Messa in suffragio del defunto verrà celebrata il 16 corr. alle ore 7 nella chiesa di San Francesco.

I FAMILIARI

Nell'avviso comparso il 31 u. s. è stato erroneamente omesso: La figlia PIA BONNECHAUX, il genero JEAN e i nipotini GILBERT e GUJ (assenti).

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Francesco Penco

ringraziano il Presidente di Zona dott. Palutan, il Preside Neri, la Presidenza dell'Artigianato, il Gruppo Fotografi, il Cantiere Giuliano «S. Giusto» e tutti i buoni, che presero parte al loro dolore.

Trieste, 2 gennaio 1951

La sorella MARIA PENCO in PENSO, GISELLA MAURI, AUGUSTO ZULLICH e rispettive famiglie.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che parteciparono al nostro lutto per la perdita dell'indimenticabile moglie, mamma, nonna, sorella e zia

Maria Cossutta

in special modo la Polizia Amministrativa; gli addetti dell'Auto parco Comunale, la Soc. Autocorriere «La Carsica», i clienti ed amici della trattoria «Al Gambero».

I FAMILIARI

I GENITORI ringraziano parenti, amici e conoscenti, la Risiera Adriatica, i colleghi di lavoro, la C.R.I., l'A.C.E.G.A.T., l'A.C.I., e le A.C.L.I. che vollero prendere parte alla perdita del loro caro

Bruno Sfreddo

Trieste-Fontanafredda, 2-I-1951

Nel II anniversario della morte di

Mario Monaldi

la MOGLIE lo ricorda con immutato dolore ed infinito rimpianto a quanti lo conobbero e stimarono.

Una prece.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario della compianta ROSA SORINI venne omesso per errore l'ora dei funerali. La FAMIGLIA ringrazia anche coloro che per tale disguido non hanno potuto intervenire.

NOTERELLE

SI E' davvero ben compreso che cosa importi l'unità sintetica di contenuto e forma, di sentimento e intuizione? Temo che ciò non sia accaduto, neppure in alcuni ottimi critici che vivono di quel concetto, ma non hanno abbastanza chiara e ferma coscienza nè della sua logica filosofica nè delle conseguenze che porta con sè, o, più spesso, non vi rivolgono la mente e talvolta si lasciano cogliere, sprovvisti, da sentenze che portano al contrario e che essi accolgono. Quell'unità sintetica importa che il poeta debba avere un'anima intera, armonica, umana, e, poichè altra armonia e umanità non è dato concepire, un'anima morale: senza di che la sintesi non si compie per la mancanza di uno dei suoi termini, non potendo una anima frammentaria, squilibrata, disgregata, disumana, cioè inesistente come anima, innalzarsi a una creazione di bellezza, come non può innalzarsi al disinteressato pensamento della sovrana verità.

Si suol dire che le passioni si rasserenano nella poesia, ma quel rasserenarsi è nello stesso atto un rasserenarsi e purificarsi morale, un farsi degno di salire al cielo; e questa è la ragione per la quale si distingue l'uomo, l'uomo privato, dal poeta, e la vita del primo sarà forse piena di peccati e di colpe, e moralmente censurabile, ma quella del poeta è sempre incensurabile: il poeta (insegnava a noi giovinetti il napoletano professore di estetica Antonio Tari) in poesia è sempre un angelo, ancorchè nella vita privata possa essere uno sciagurato, e, mettendo in quella tutto il suo meglio, mettere in questa tutto il suo peggio. Senza il nodo che stringe vita morale e poesia si è «ritenuti» (come di sè e dei suoi compagni diceva Bonagiunta) «di là dal dolce stile», dallo stile perpetuo di ogni poesia, da quello in cui «Amore spira».

* * *

L'arte vera non è nè romantica nè classica, ossia è romantica e classica insieme, romantica perchè sorgente da vita passionale, e classica perchè rasserenante quella vita nella forma artistica; e che romanticismo e classicismo rappresentano perciò due difetti opposti, che a volta a volta s'invocano come rimedi l'uno dell'altro; sicchè, quando il classico si raffredda nel classicismo, viene ammonito dal romantico, che sopraggiunge come elemento rivoluzionario e progressivo, e quando il romantico si agita nello scompiglio della sfrenata passione, è frenato dal classico che gli ricorda che l'arte è serenità, ossia perfezione espressiva. E momenti classicistici e momenti romantici si trovano, non solo in ogni popolo e in ogni tempo, ma in ogni artista, che è poi artista vero solo quando supera la antinomia, in modo da non potersi più descrivere nè come classicista nè come romantico.

Contemporaneamente alla poesia goethiana, stupenda per spontaneità, libertà di movimento e varietà d'ispirazione, si ebbe in Germania un'altra sorta di opere, che prendevano origine dalle speculazioni filosofiche di quel tempo e assegnavano a contenuto della poesia l'idea o il concetto, da mettere in belle forme, studiate secondo gli esemplari greci, italiani, spagnuoli o altri che fossero. L'«intelletto» e la «tecnica» come fu chiamata, cioè l'elaborazione formale estrinseca, furono creduti i due fattori della poesia, dimenticando o ignorando l'unico fattore di essa, la fantasia creatrice, che tutto ricava da sè ed è a sè stessa contenuto e forma insieme. Il Goethe, che osservò e qualificò quella sorta di opere, battezzò la loro sequela come l'«epoca degli ingegni sforzati», e, per l'evidenza stessa della cosa, non potè non collocare a capo di tale schiera lo Schiller, al quale, esprimendosi eufemisticamente, riconobbe un «temperamento veramente poetico, ma uno spirito che inclinava fortemente alla riflessione, e molte cose, che nel poeta debbono sorgere in modo inconsapevole e spontaneo, costringeva con la violenza della riflessione» (eufemismo e pietà d'amico che permise la perduranza a lungo, presso i tedeschi, della stupefacente diade poetica Goethe-Schiller). [illegible]

* * *

Quel che si chiama abbandono nella prosa, è parte anch'esso dell'avvedimento letterario. «Le negligenze sue sono artificio», come dice il Tasso di quelle di Sofronia. «E' bellissima nello scrittore un'apparenza di trascuratezza, di sprezzatura, di abbandono, quasi noncuranza. Questa è una delle specie della semplicità. Ma la detta apparenza non nasce mai dalla vera trascuranza, anzi per lo contrario da moltissima cura e continuo artificio e studio. Quando la negligenza è vera, il senso che si prova nel leggerlo scritto è quello dello stento, della fatica, dell'arte, della ricercatezza, della difficoltà. Perocchè la facilità che si deve sentire nelle scritture è la qualità più difficile ad esser loro comunicata, nè senza stento grandissimo si consegue nè l'abito nè l'atto di comunicarla loro» (Leopardi, *Pensieri*, V, 155-156). E' dunque, tra l'altro, un modo di guardarsi dalle formole convenzionali e dalle complicate frasi letterarie, alle quali l'espressione immediata, nella sua furia impacciata, fa ricorso.

* * *

Assai comune era un tempo l'indagine del fine che un poeta si era proposto nell'opera sua, fine che si procurava di desumere non solo da quel che si traeva dall'opera stessa, ma dalle dichiarazioni e confessioni dell'autore, dalle attestazioni dei contemporanei e da altri documenti. Avere riconosciuto e detto che le intenzioni e i fini dei poeti rimangono di necessità affatto estranei alla posia, e che non importa quel che il poeta si propone o vuol fare o crede di fare, ma unicamente quel che esso fa, ancorchè inconsapevole e in contrasto col fine professato: questo è forse il più gran merito del De Sanctis nella metodologia della critica letteraria, la lezione più salutare che egli ci abbia somministrata; sicchè quell'indagine ora, almeno in Italia, non usa più, ossia è trasportata fuori del campo della poesia. Le intenzioni e i fini del poeta appartengono ai suoi convincimenti critici e morali, e possono attuarsi solo nelle eventuali parti non poetiche dell'opera sua.

A esemplificare questa massima può qui bastare ciò che i migliori critici hanno sempre notato del Tolstoi: «Le immagini ch'egli ha create hanno una loro propria vita, indipendentemente dalle intenzioni dell'autore: esse entrano direttamente in relazione col lettore, parlano per sè stesse, e portano irrevocabilmente il lettore a pensieri e conseguenze, che non erano state mai nelle intenzioni dell'autore, e che egli non avrebbe neppure mai approvate» (P. Krapotkin, *Ideali e realtà nella letteratura russa*, trad. ital., Napoli, p. 120). Il che, del resto, vale non solo per la poesia, ma anche per la letteratura e per ogni sorta di opere, nelle quali l'intenzione, per così dire, reale è sempre quella dell'opera stessa e non già una velleità, una riserva mentale o una riflessione di colui che prende ad eseguirla.

BENEDETTO CROCE

A COLLOQUIO CON UMBERTO DI SAVOIA A CASCAIS

“L'Italia saprà difendere la sua civiltà cristiana„

Dolce suono di cornamuse alla radio - "Tutto quello che ho di Trieste„ I giovani d'oggi - I monarchici e le prossime elezioni amministrative

Cascais, gennaio

Si sente una radio che manda in sordina la musichetta di una canzone italiana. Vedo Umberto nel suo studio, stavolta, e mi sembra di trovarlo diverso, più sereno, più lieto. Stava intento a ordinare delle carte in uno scaffale e si volta di scatto: mi sorride porgendomi la mano e s'accompagna verso un angolo della stanza:

«Vede? E' tutto quello che ho di Trieste».

Vedo una cartolina a colori raffigurante lo stendardo triestino, fissata al margine di uno scaffale con una puntina da disegno.

«E' bella, vero?».

E' una qualunque cartolina illustrata, una cosa da pochi soldi, ma com'è bella e preziosa per lui, in questa stanza! Gli parlo dei suoi viaggi, del soggiorno in Francia, presso la madre. E lui mi dice, in un tratto:

«Hanno detto che mi piaceva, quando ero in Francia, andare a vedere le Alpi. Non è vero. Non è vero che dalla villa dove mi trovavo con mia madre partissi in macchina, di buon mattino, e montassi su, verso le montagne del Piemonte».

La voce s'abbassa, mi guarda e soggiunge:

«Anche lei [illegible], lei che è piemontese». E poi, di scatto, senza guardarmi:

«Non potrò farlo mai»

«Non l'ho mai fatto e credo che non potrò farlo mai. Là sono i miei soldati morti, su quelle montagne ci sono scritti i nomi dei nostri reggimenti, [illegible]. Non potrei vederle [illegible]. Dalla Svizzera ho visto il Cervino, invece, ma per il Cervino è diverso. Ed è stato un incontro casuale, si potrebbe dire, durante un viaggio in macchina che non aveva certo lo scopo di portarmi a vedere il monte. Ma le Alpi piemontesi non le potrei guardare».

Parla a scatti, muove di continuo il capo, le mani si separano e si ritrovano. (E di sopra le principessine ridevano al giorno grigio, al mare immobile nell'aria mortale dello inverno, mentre la radio mandava un'altra canzone italiana, una piccola melodia dolcemente addormentata perché Natale era alle porte. Le principessine, per Natale, avevano [illegible] quella radio, [illegible] tutte le cose perdute — o appena intravviste — [illegible], le campane, la neve).

Indietro negli anni

Ed ecco che Umberto [illegible]. Va indietro negli anni e si ferma nei ricordi al 1916 e al '17.

«Al Quirinale mia madre aveva fatto installare un ospedale per i feriti di guerra. C'erano anche dei volontari triestini e io andavo a vederli ogni giorno, a volte mi [illegible] le brandine per poter parlare accanto a quei soldati [illegible]. I triestini mi raccontavano della loro città, me la descrivevano minuziosamente e quei racconti, per me, erano meravigliosi. [illegible] Avevo il nome dei feriti triestini, me li ero segnati in un quaderno che devo aver lasciato in Italia, chissà dove [illegible]».

(Vorrebbe tanto ritrovare quel quaderno, Umberto, i nomi dei soldati che al Quirinale gli parlavano di Trieste [illegible]).

«Di quei nomi — soggiunge — ne ricordo soltanto uno: quello del volontario Micol. Chissà se c'è ancora, che cosa fa, se sarà sempre a Trieste». [illegible] un istante. I suoi occhi vanno al piccolo busto in bronzo, sul tavolo, di Vittorio Emanuele II, il Padre della Patria; vanno alle fotografie appoggiate ai dorsi dei libri, sugli scaffali; si fermano su due fiori in un piccolo vaso, umili fiori di campo — quasi —, messi lì un'ora prima dalle mani della sua bambina più piccola.

«E i giovani? — mi chiede — [illegible]».

Ferma con un cenno della mano una risposta che avrei tentato di dargli e sorride un po'. E' calmo, sicuro, e le sue parole mi giungono con una pacatezza [illegible].

«Bisogna parlare ai giovani dell'Italia, della Patria. La Patria rimane, non muore. E i giovani debbono [illegible], sempre, qualunque cosa accada. L'Italia è loro, sarà come essi la vorranno. Io so che molti giovani, oggi, si trovano come in alto mare, [illegible]. Sarebbe doloroso che ciò perdurasse, in momenti come questi. Certi giovani, forse, sono rimasti delusi tanto dal fascismo come dall'antifascismo. Ebbene, tornino per la Patria, la Patria che non delude mai.

«Lo stesso si potrebbe dire per gli ex combattenti, questa grande massa così vitale e sensibile, milioni di uomini che non hanno [illegible] della sconfitta perché sono soldati e i soldati non conoscono che il dovere. [illegible] Sarebbe come avvilire la Patria stessa».

Silenzio ora, nella piccola villa di Cascais. [illegible] il Re Galantuomo, [illegible] sotto le cannonate di San Martino quando [illegible] alpina della «Bela Gigogin». Poi si sentono dei passi sulla ghiaia, giù in giardino, e dev'essere un italiano che arriva così, all'improvviso, senza aver chiesto di essere ricevuto, uno qualunque che s'affaccia alla piccola porta, si mette sull'attenti davanti al domestico e chiede di poter salutare Umberto

«Mi telefonano alle due, alle tre di notte; all'aeroporto chiedono il mio numero tra un aereo e l'altro e rispondo io stesso. Quando il telefono chiama a certe ore so già di che si tratta. Mi dicono che partono, che vanno via, in America o in Australia, e si scusano di dovermi salutare così, a quell'ora. Una volta un tale mi chiese — erano appunto le due di notte — se poteva venire subito, con un taxi. — Domattina non posso — mi disse — l'aereo parte alle cinque. — Naturalmente gli dissi di venire, mi vestii e andai ad aspettarlo in giardino».

«I monarchici — gli chiedo — stringeranno qualche alleanza per le elezioni amministrative?».

Non risponde direttamente alla domanda.

«Le alleanze tra i piccoli partiti a base nazionale — piccoli rispetto ai due grandi — sarebbero provvidenziali non soltanto in vista di elezioni politiche o amministrative. Sono troppi gli assenti dalla vita politica. E piccoli partiti, correnti, gruppi, quasi tutti espressi dalla borghesia, questa massa onestamente patriottica, questa lavoratrice silenziosa, sposandosi immetterebbero nella vita del paese tutti coloro la cui politica è principalmente una: la Patria. Sposarsi non per la vita, si capisce; ma per essere insieme, «per esserci tutti» adesso che l'Italia può avere ancora bisogno di ogni sua forza».

Si volta alla finestra grigia, al grigio mare che la finestra inquadra. E poi soggiunge: «Ma l'Italia sarà concorde se il destino la chiamerà ancora. L'Italia saprà difendere la sua civiltà cristiana».

Le principessine

E sorride come sorrideva a Torino vent'anni fa, giovane e cortese nella mantella azzurra del suo reggimento. Poi scendiamo in giardino per fare alcune fotografie. «Mi chiami le numerose figlie» dice Umberto al capitano Castellani. E scendono subito, saltando a tre a tre i gradini della scala di legno, Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice. Baciano il papà e la più piccola s'attacca a un braccio di lui e vi rimane appesa, dondolante. Le due minori hanno un giubbetto rosso e un collettino bianco al collo. Maria Pia veste semplicemente di verde e porta una collana di perle. (Ridono tutte e tre perché Natale era alle porte e avevano sentito le cornamuse sulla Rete Azzurra della radio italiana).

Dice Umberto: «[illegible] per le fotografie». Ma le bambine sono ugualmente allegre, davanti all'obiettivo, e sento le loro parole italiane dette con accento un po' romanesco. (D'una malinconia gentile Maria Gabriella, [illegible] di Maria José quando venne sposa in Italia, [illegible] capelli biondi, come pochi, come fatti dal pennello di Velasquez).

«Ridete — dice Umberto alle bambine — [illegible]». Sorridono Maria Gabriella e Maria Beatrice ma un'ombra, intanto, al nome di Trieste, sembra posarsi [illegible] Maria Pia. Cade qualche goccia di pioggia (in Italia ci sarà neve natalizia), e le principessine [illegible]. In quella, nel breve corridoio, s'affaccia — alto da non finire più — l'ex corazziere Trigatti, domestico tutto fare, con le mani colme di piccoli pastori per il presepe e un gran mucchio di bambagia per la neve di Betlemme.

Alcuni professori di Lisbona attendevano Umberto in salotto, con libri e cartelle, per la settimanale discussione intorno a problemi di lingua, storia e filosofia. «Allora — mi dice Umberto —, vuol partire davvero?».

Lo saluto e lui rimane un istante sulla porta ad aspettare che mi volti per farmi ancora un cenno con la mano, addio.

NANDO SAMPIETRO

LE FIGLIE DI UMBERTO: MARIA BEATRICE, MARIA PIA E MARIA GABRIELLA

RETI AL SOLE SULLA SPIAGGIA DI CASCAIS

VERSIONI CONTRADDITTORIE SULLA FINE DI JAKOB STALIN

Secondo un medico tedesco il figlio del generalissimo rosso sarebbe stato ucciso dalle SS durante un tentativo di fuga

Monaco, gennaio

Da vario tempo la stampa ha raccolto la voce che Stalin avrebbe promesso un premio di un milione di rubli a chi fosse stato in grado di dargli notizie sulla tomba del suo primogenito, morto in Germania durante la prigionia. La notizia del premio sarebbe stata pubblicata dalla «Sowjetskaia Armija», l'organo delle forze d'occupazione russe. Nessuno però finora ha precisato la data e il numero di questo giornale. Nel frattempo si sono fatte avanti parecchie persone, le quali asseriscono di essere in grado di delucidare il mistero.

Il primo è un russo: Wladimir Ivannenkow, abitante in Baviera, il quale asserisce di essere stato ricoverato per oltre due anni nello stesso edificio in cui si trovava l'allora trentatreenne Jakob Stalin, e precisamente nel campo di concentramento ufficiali «XIII D» in Hammelburg, dall'ottobre 1941 al novembre 1943. A quella data il giovane prigioniero venne trasferito in località ignota.

Il secondo è un certo Herr B. di Landshut, pure in Baviera, il quale ricorda che mentre si trovava nel campo di concentramento di Sachsenhausen, nell'aprile 1944, gli venne additato un prigioniero con le parole: «Quello è il figlio di Stalin!»

Terzo è l'agricoltore Hermann Ramcke, di Brema. Costui, mentre prestava servizio di sentinella al Lager di Lubecca, vide entrare un ufficiale russo d'artiglieria, che gli venne designato quale figlio di Stalin. Ricorda anche che a quest'ultimo venne assegnata in un primo tempo, una stanza in una baracca, assieme al figlio di Léon Blum, il Presidente dei Ministri francese. I due però mal si sopportavano; e spesso vennero alle mani.

— Jakob Stalin veniva trattato con molti riguardi — afferma il Ramcke —. Gli venne dato quale attendente un prigioniero di guerra francese. Parlava poco; giaceva quasi sempre sul lettino da campo, e leggeva libri.

Per il passato si supponeva che la tomba del giovane si trovasse nella Baviera settentrionale; ma in seguito alle ricerche esperite da un quotidiano tedesco, dopo la presunta notizia del premio, si sarebbe accertato che egli fu tenuto prigioniero per oltre un anno nelle «Oflag Vorwerk» di Lubecca. Il dott. Büscher che prestò colà servizio quale medico capo, così si sarebbe espresso: «Le Oflag Vorwerk erano un complesso di baraccamenti dietro la caserma di artiglieria, ed erano considerate, per vari motivi, il Lager meglio sorvegliato della Germania».

A quanto il dott. Büscher ricorda, lo Stalin junior arrivò nei baraccamenti nella primavera del 1943, trasferitovi probabilmente da un campo di smistamento della Germania meridionale. Era un uomo di mezza età, di sano aspetto, altamente istruito e versatile. Esteriormente non assomigliava affatto al genitore. Spesso gli si chiedeva perchè, col grado che ricopriva suo padre, avesse fatto servizio quale semplice primo tenente d'artiglieria, ed egli rispondeva sempre con un amabile sorriso, che lo faceva per vocazione, per il suo amore per la balistica.

Gli venne assegnata una stanza che aveva ben tre pareti di vetro. La sorveglianza era straordinariamente meticolosa, ma almeno a parere del dott. Büscher, niente affatto molesta per i sorvegliati.

Il trasferimento in un altro Lager, avvenne, sempre a parere del suddetto medico, per punizione. Un giorno, Jakob, forse in causa della speciale psicosi causata dal lungo arresto, salutò il capitano germanico Schulz, addetto alla sua personale sorveglianza, con le gioviali parole: «Guten Morgen, Herr Schulz!» (Buon giorno, signor Schulz). L'altro cercò di persuaderlo che tale confidenza non era ammessa, da primo tenente a capitano, e che gli doveva dire «Herr Hauptmann» (signor capitano). Il prigioniero rispose che Schulz era un così bel nome tedesco, che, anche per l'avvenire, lo avrebbe sempre chiamato in quel modo. La conseguenza fu che venne condannato a dieci giorni di arresto, durante i quali il dott. Büscher avrebbe cercato invano di richiamarlo alla ragione. L'altro ribatteva sempre: «Malgrado tutto, gli dirò Herr Schulz». E così fece. E continuò a farlo, fino a che un bel giorno, due SS lo prelevarono per destinazione ignota. Era l'autunno 1944. Godeva allora ottima salute.

Secondo quanto avrebbe riferito in seguito un capitano della Wehrmacht a nome Heilmann, addetto al Lager di Lubecca, sarebbe giunta qualche tempo dopo notizia ufficiale dall'SS Hauptquartier, che Jakob Giugaschwili era stato fucilato durante un tentativo di fuga. Vero o falso il tentativo, o appositamente organizzato dalle SS? Perchè questa era la solita scusa quando si voleva eliminare qualcuno.

E' noto che, contrariamente a quanto sopra, l'ex prigioniero di guerra belga Anatole Prévost, ha reclamato il premio di un milione, asserendo che il giovane Stalin morì di malattia nel campo di Scheweinfurt, e che solo lui ed un tedesco sono in grado d'indicare dove giacciono le sue spoglie.

CORRADO PRATI

MALGRADO LA SCARSA ORGANIZZAZIONE SINDACALE

In continua ascesa i salari reali in Canadà

I lavoratori canadesi devono ad una saggia politica economica il costante miglioramento del loro tenore di vita

Toronto, gennaio

Pochi giorni fa, durante un piccolo sciopero, vi fu qualche prepotenza da parte delle squadre di vigilanza. Nel giudicare gli organizzatori sindacali, il giudice consigliò ad essi di essere molto prudenti e di ricordare che nel Canadà un operaio soltanto su cinque è iscritto a qualche sindacato.

Questa indicazione autorevole rende interessante esaminare la situazione sindacale del Canadà, soprattutto in confronto con altri paesi. E' molto difficile trovare dati comparativi: di solito, si sa quanti sono gli iscritti ai sindacati, ma nemmeno nelle statistiche ufficiali vien detto quale sia la percentuale di essi sul totale degli operai in questa o quella industria. Confrontando i dati forniti dalla «Rivista Statistica» del Governo canadese con quelli della «Gazzetta del Lavoro», e controllandoli con le preziose indicazioni raccolte dal prof. Logan, autorevole storico del movimento sindacale canadese, si otterrebbero i seguenti risultati generici e specifici, senza considerare i lavoratori agricoli.

Esigue percentuali

All'ingrosso, nel 1941 un operaio su più di sei era iscritto a un sindacato; nel 1949, un operaio su quattro. Le cifre precise (marzo 1950) sono: su una popolazione totale di 13.845.000, 9.679.000 atti al lavoro; su questi, 5.108.000 lavoratori manuali, di cui meno di un milione di agricoltori e 3.308.000 operai industriali.

Il totale degli iscritti ai vari sindacati (1949) è di 964.276, (Nel 1941 era la metà circa). Si avrebbe così circa un 29 per cento di iscritti a sindacati. Per dare un'idea della esiguità di questa percentuale, si pensi che in Inghilterra vi sono tra gli 8 ed i 9 milioni di operai sindacati, mentre se anche là si avesse la percentuale canadese, sarebbero fra 3 e 4 milioni soltanto.

A che cosa si deve lo scarso sindacalismo canadese? Anzitutto, è un fenomeno storico dovuto alla tardiva industrializzazione del Canadà ed al rapido sviluppo proporzionale (anzichè regresso come in altri paesi) dell'agricoltura: mentre cinquanta anni fa vi era (circa) un agricoltore contro 6 operai, oggi vi è un agricoltore contro 3 o 4 operai. Si ricordi che il salariato agricolo non è di molto superiore al 10 per cento delle persone occupate nell'agricoltura. Questo spiega perchè i lavoratori salariati, come classe, non abbiano mai avuto preponderante peso politico. La trasformazione del sindacalismo da organo economico a massa d'urto politico, avvenuta in tutto il resto del mondo, non ha potuto avvenire in un paese democratico come il Canadà (e gli Stati Uniti). Se si fosse costituito un «partito laburista», politicizzando il movimento sindacale come in Inghilterra, sarebbe stato facilmente schiacciato alle elezioni, con effetti dannosi anche economicamente per le masse operaie. Oggi, il partito socialista canadese, isolato, od almeno non identificato con i sindacati, non raccoglie che un 5-8 per cento dei voti: percentuale inferiore anche alla percentuale degli operai sindacati sui cittadini che hanno diritto al voto, e più ancora alla scarsa percentuale (50-60 p.c.) che esercita attualmente tale diritto votando alle elezioni. Quindi, il movimento sindacale non ha potuto progredire servendosi (come in altri paesi) della doppia forza economica e politica.

Ma un'altra ragione ha rallentato il sindacalismo: l'istituzione precoce, già nel 1900, di un Dipartimento (o Ministero) del Lavoro, con funzioni statistiche e di arbitrato nei conflitti del lavoro. E questo Dipartimento non è rimasto ravvoltolato nel cartame burocratico: è già mezzo secolo di attività indefessa, prudente ed onesta, che ha dato evidentemente agli operai il senso che non fosse così urgente cercare una protezione sindacale quando esisteva già un arbitro nel quale, in fondo, tutti avevano fiducia. I grossi scioperi, o gli scioperi generali, sono stati pochi e veramente sporadici, e dovuti sempre a interferenze politiche: se ne ricorda un gruppo, ma limitato all'ovest, subito dopo la prima guerra mondiale, e qualche cosa di grave nel 1946. Nel 1919 sono andate perdute per scioperi o serrate una media mensile di 283.000 giornate-operaio; nel 1946, 376.000; per il resto, la media oscilla fra le 20 e le 100 mila, se si eccettua lo sciopero nei trasporti dello scorso agosto, che fece perdere un milione di giornate.

D'altro lato, il movimento sindacale e la politica socialista canadese si sono sempre trovati compressi fra i due grossi paesi vicini, localmente o spiritualmente: gli Stati Uniti e la Granbretagna. Quindi l'opinione operaia si trova divisa fra l'attrattiva di federarsi con i grandi sindacati statunitensi e di seguire la linea politica del sindacalismo inglese, e lo spirito patriottico che tenderebbe ad organizzazioni assolutamente autonome.

Infinite liti e scismi e fusioni e scissioni costellano la storia del sindacalismo canadese. Anche oggi, si è ben lontani da una federazione sindacale totalitaria. E' notevole che la grande espansione sindacale negli ultimi 10 anni (da 400 mila iscritti a quasi un milione) è stata dovuta soprattutto alla legislazione di guerra, che ha esteso l'applicazione della legge per l'inchiesta preliminare nelle dispute del lavoro, ed ha finito per rendere obbligatorie trattative collettive.

Nel disparato movimento sindacale, è particolarmente notevole il sindacalismo cattolico, che vanta 80 mila iscritti, più dell'8 per cento del totale operai sindacati. Tale forza è dovuta allo spirito nazionale e religioso della popolazione del Quebec. E' stato possibile, là, istituire un sindacalismo che segue fedelmente le linee delle grandi encicliche papali ed è, se non guidato, consigliato ideologicamente dai sacerdoti nominati a guide spirituali dei vari sindacati. Questo sindacalismo, naturalmente, irrita i sindacalisti delle province di origine inglese. Fra sindacati economici e sindacati che seguono una linea religiosa, non è facile trovare un accordo. Viene rivolta frequentemente ai sindacati cattolici l'accusa di far l'interesse dei padroni contro gli operai, e si dice che, nelle province e città francesi, i salari sono inferiori a quelli delle zone protestanti, con sindacati areligiosi. Questo non è vero: le statistiche ufficiali dànno per la provincia del Quebec un salario medio settimanale di circa 43 dollari (1950) che è certo inferiore alla media (46-47) dell'Ontario, ma superiore a quella della Nuova Brunswick (38), della Nova Scotia (40), ecc. La media di Quebec città (37) è inferiore a quella di altre città, ma superiore a quella di Halifax e di poco inferiore a quella di Ottawa.

Ad ogni modo, ci si dovrebbe aspettare (secondo la corrente dottrina sindacalista) che gli operai canadesi, così poco organizzati, avessero anche bassi salari e impossibili condizioni di vita. E' qui che la situazione diventa decisamente paradossale, ovvero contraddice in pieno la dottrina sindacalista.

Situazione paradossale

Prendendo come base-100 i salari «reali» nel periodo 1935-1939, essi sono andati crescendo continuamente e ininterrottamente da 70 nel 1914 a più di 130 oggi, senza che questo ritmo sia stato influenzato dall'improvvisa espansione sindacale nel 1940. Si penserà che questo sia dovuto soltanto alla espansione generale dell'economia canadese, e non tolga che di tale espansione i datori di lavoro debbano aver approfittato molto più degli operai. Anche questo, non è. Il reddito nazionale da 3.986.000 dollari nel 1938 è passato a 12.917.000 (aumento a circa 320 per cento) nel 1949-1950; nello stesso periodo, il reddito complessivo dei lavoratori è passato da 2 milioni e mezzo a quasi 7 milioni e mezzo (aumento a circa il 300 per cento).

Si osservi che questo è avvenuto in un regime (dopo la guerra) di liberismo economico. Non si è avuto (si vedano sopra i salari reali) un aumento del costo della vita sproporzionato ai salari, benchè qui le botteghe siano fornite d'ogni genere di merce, nè ci sia bisogno di tessere o razioni.

La bassa quota del sindacalismo spiega anche l'espansione colossale dell'economia: come si è detto, il reddito nazionale è salito negli ultimi undici anni al 324 per cento rispetto al 1938 (negli Stati Uniti, 322 p.c.; in Granbretagna, 220 p.c. soltanto). Questo naturalmente, si deve alle grandi riserve naturali, ma non esistono qui gli ordini restrittivi dei sindacati ad impedire lo aumento come, ad esempio, in Granbretagna, dove viene proibito e multato (e tassato) il lavoro straordinario, e una macchina che potrebbe risparmiare il lavoro di 5 operai «deve» venir accudita, per ordine sindacale, da 5 operai anzichè uno.

Per avere un'idea dell'espansione canadese, basta ricordare che l'industria inglese più espansiva, quella siderurgica, è passata da una media mensile di 200.000 tonnellate di acciaio in pani e fusioni nel 1938 a un massimo di 333.000 nel marzo 1950; nel Canadà, da 108.000 tonnellate mensili nel 1938 si è giunti nel marzo 1950 a 291.000 tonnellate.

MARIO M. ROSSI

UN LUTTO PER LA MUSICA ITALIANA

VINCENZO TOMMASINI

Col designarlo all'arduo compito di completare il «Nerone», Toscanini gli diede la più alta prova di fiducia e di stima

GENERALMENTE quando una persona ci lascia attutiamo gli eventuali risentimenti e accentuiamo la valutazione degli elementi positivi. Ma agli artisti neppur questo succede. Neppur riposano al cimitero che la malevolenza e l'ingenerosità dei superstiti si accanisce contro questi morti (forse perchè sono, talvolta, ben più vivi dei vivi).

Da alcuni anni in qua — vorrei dire dopo la guerra — abbiamo assistito, in materia, ad episodi inediti. Basterebbe la morte di Pietro Mascagni — per restare nel campo musicale — a dare atto dell'incredibile animosità di uomini e di istituzioni. Ma Vincenzo Tommasini, spentosi a Roma il mattino di Natale, riposa — ne siamo sicuri — in pace. Perchè per lui nessuno, proprio nessuno (alludo ai colleghi suoi coetanei e più giovani, s'intende) sarebbe capace di pronunziare una parola che non fosse di simpatia, di stima, e di cordialità. E non è da credere, in proposito, che le doti umane di Tommasini abbiano a sovrapporsi — a giustificazione di questo compianto sinceramente unanime — alle qualità e alle capacità del compositore. No, davvero. Simpatia, stima e cordialità accompagnarono lungamente — e lo seguiranno oltre la fine — proprio Tommasini musicista.

Perchè? Per la presenza in lui di elementi irrefutabilmente indiscutibili e geniali da un punto di vista creativo? Oppure per gli elencabili dati di fatto di un'attività felice e fortunata?

Le ragioni, no, non sono queste. Il riconoscimento di un'esistenza operosa ed ammirevole non potrebbe indurci a vedere ciò che non fu od a sopravvalutare le risultanze meritevoli di una industriosa vita d'arte. La verità è un'altra. Vincenzo Tommasini costituisce il rarissimo caso di un artista che conobbe a perfezione le proprie possibilità e, di queste, limiti e proporzioni. Sapeva dove poteva arrivare e, proprio forse per questa ragione, arrivò senza sforzi là dove tanti altri — magari più dotati di lui — giunsero a fatica o non giunsero affatto. Amava la musica; la sua musica ma anche quella degli altri e dell'attività dei tanti colleghi (sia di quelli a lui spiritualmente vicini che di quelli lontani dalla sua sensibilità) volle (dico volle) immancabilmente apprezzare esperienze e sforzi.

Difficile inquadrare il suo mondo espressivo chè — privo decisamente di una personalità riconoscibile e privo, quindi, di un suo vocabolario e di una sua impronta digitale — pure Tommasini difficilmente riecheggia modi e caratteri dei campioni della generazione nata all'incirca sul 1880, alla quale appartenne. Pizzetti e Malipiero, Respighi e Casella gli sono tutti ugualmente equidistanti ed estranei. Signore d'educazione, fu soprattutto signore nell'operosità artistica della quale lascia traccia gradevole. Non ha composto parecchio ma in ogni settore — eccetto in quello operistico — ha dato prova di abilità e di gusto, di scrittura sapiente e chiara, di mano sveglia e duttile, d'inventiva fresca e sobria. Vorrei ricordare, ad esempio, pagine sinfoniche quali «Paesaggi toscani» e «Il beato regno» in cui l'intenzione poematica si sfalda e si stempera poeticamente entro proporzioni più musicali e patetiche. Oppure «Concerto per quartetto e orchestra», «Concerto per violoncello obbligato e orchestra», «Tre marce sinfoniche» dove il problema formale (che per altri sarà assillo faticoso ed insoluto) trova un adeguamento spontaneo in rapporto ai propositi del compositore. E poi restano alcune belle «liriche» (quelle su testo di Leopardi), brevi pezzi cameristici e il delizioso balletto «Le donne di buon umore» costruito su musiche di Domenico Scarlatti strumentate con spirito sottile e con arguzia divertentissima.

Neo - classico? Neo - romantico? Impressionista? O che mai altro ancora?

Il fatto che la sua umile eppur significante produzione non sia stata definitivamente incasellata entro le strette maglie di una qualificazione decisiva suona per Tommasini titolo di merito. Vuol dire che, in mancanza di una personalità netta, ebbe il merito, e potremmo dire il coraggio, di aprire cordialmente la sua mente a tutto. Che non volle rendersi servo (come tanti ben meno dotati di lui!) di chicchessia. Che non amò procurarsi favori a prezzo di silenzi o di dichiarazioni, di apologie o di meschinità.

Amò la musica in se stessa quale fine e non come mezzo; e in ordine a questa rettitudine, a questa nativa signorilità di carattere operò come potè, ma sempre onestamente verso se stesso, cioè verso la musica, sempre animato da un calore «intimo» che non conobbe camuffamenti o mistificazioni.

Silenzioso, dignitoso, serio. Come lo comprese ed apprezzò Toscanini quando lo designò all'arduo compito della revisione e del completamento della partitura di «Nerone» di Boito. Come lo compresero ed apprezzarono tutti quelli che lo vollero in commissioni e in giurie simbolo di equità, di lealtà e di cosciente bontà.

RENATO MARIANI

NOVITÀ E RISTAMPE

Panziniana

Alla ricerca di un titolo per il terzo volume delle opere panziniane, Marino Moretti è incappato in questo: *La cicuta, i gigli e le rose*, e giustamente l'ha scelto, a capo del grosso volume (edito, come i due precedenti, negli «Omnibus» di Mondadori), parendogli la cicuta simboleggiare l'amaro — o la causticità — dell'arte panziniana, e i gigli e le rose la sua inconfondibile poesia. In questo preciso e ricco volume ritroveranno i lettori tre dei suoi più gustosi romanzi: *Io cerco moglie, I tre re con Gelsomino buffone del re*, e *La sventurata Irminda;* ma la più bella sorpresa saranno le ormai introvabili e già proibite pagine del *Diario sentimentale della guerra*, scritto fra il '14 e il '18, che parve ed è certamente uno dei più singolari documenti di quel periodo travagliato.

IL GEN. SUN LI JEN, COMANDANTE DELLE FORZE NAZIONALISTE CINESI, IL CUI IMPIEGO CONTRO LE TRUPPE COMUNISTE E' STATO OFFERTO DA CIANG KAI SCEK

Un discorso del Papa a 200 studenti tedeschi

«DATE TESTIMONIANZA CHE IL SAPERE CONDUCE ALLA FEDE VIVA»

Città del Vaticano, 2

Il Papa ha ricevuto questa mattina nella Sala del Concistoro, un gruppo di 200 studenti e studentesse dell'Università di Monaco, accompagnati dal sacerdote prof. Schmaus, professore in quella Università cattolica.

Ad essi il Papa ha rivolto un breve discorso in lingua tedesca; nel quale ha detto: «Noi vi salutiamo con gioia, diletti figli e figlie. Voi venite dalla Germania, direttamente da Monaco, la cara Monaco che per noi è stata per lungo tempo quasi una seconda città natale e la cui ricostruzione dalle rovine della guerra noi seguiamo con gli occhi dello stesso nativo.

«Voglia Iddio che questa sia una ricostruzione verso la pace, che deve essere tanto più vera e duratura in quanto fu conquistata con i più grandi sacrifici. Voi venite dall'Università. Anche qui non poco è stato mutato. La guerra e il dopoguerra hanno di molto avvicinato il lavoratore della mente a quello del braccio. Fra voi sono pure certamente degli studenti operai. Fate delle necessità un ideale, perchè più tardi farete parte delle posizioni dirigenti».

«Solo con la fede potrete guidare al bene comune e solo un popolo che crede in Dio può essere guidato con dignitosa umanità. Ora lo studio e le scienze sono capaci di confermare e dare le fondamenta di tutti gli aspetti della fede in Dio e della sua rivelazione. E' questa la loro funzione naturale. Date testimonianza attraverso la vostra parola e la vostra vita che il sapere conduce alla fede viva».

IL COLMO DEL DOPPIO GIOCO

Alla vigilia della guerra, un ufficiale nemico offrì i piani militari del suo paese. Veri o falsati apposta? Una notizia sulla stampa mondiale diede la certezza ch'erano veri. Le difese furono rivoluzionate. Ma la guerra fu una disfatta: l'ufficiale nemico aveva costruito il capolavoro del doppio gioco. Chi era? A che nazione apparteneva? Leggete: «Un maestro di doppiezza» in «Selezione» di gennaio.

LA CARRIERA CONSOLARE DI UN LETTERATO

STENDHAL A TRIESTE

Si sentiva spesso a disagio, non veniva considerato una persona importante forse perchè privo dell'ambitissima croce di cavaliere; amava la "città affascinante,, e odiava l'"abominevole bora,,

Alla fine del marzo 1831 si presentava nella sede del Consolato di Francia a Trieste un signore proveniente da Parigi, latore di una lettera per il console. La missiva portava l'intestazione del Ministero degli Esteri e così diceva: «*Signore, ho l'onore d'invitarvi a consegnare al signor Levasseur, porgitore della presente, nominato da Sua Maestà titolare del Consolato di Trieste, tutti i documenti e gli oggetti appartenenti al Consolato. Voi avrete la bontà di recarvi immediatamente a Civitavecchia per dirigere quell'ufficio consolare.*

Ricevete, signore, l'assicurazione della mia considerazione distinta.» Firmato: «*Horace Sébastiani, ministro degli Affari Esteri.*»

Questa laconica e piuttosto secca lettera era diretta *al signor Henri Beyle, Console di Francia a Civitavecchia, presentemente a Trieste.*

Così finiva il breve soggiorno triestino di Beyle, meglio conosciuto, specie nel mondo delle lettere, sotto lo pseudonimo di Stendhal.

A Parma, in occasione del congresso stendhaliano tenutosi due mesi or sono, illustri critici e studiosi di tutta l'Europa hanno analizzato, commentato e presentato sotto nuovi aspetti l'opera dello scrittore di Grenoble, che amò tanto l'Italia da volere che la sua tomba portasse questa sola iscrizione: Henri Beyle, milanese. Qui, invece, per non fare un inutile doppione delle esaltazioni parmensi dello Stendhal scrittore, vogliamo ricordare uno Stendhal minore, alle prese con le difficoltà della sua installazione nella nostra città.

Il merito d'aver raccolto le notizie su Enrico Beyle va a René Dollot, console di Francia a Trieste fino al 1935. Gli archivi del suo ufficio, quelli di Palazzo Farnese e quelli del Quai d'Orsay, hanno fornito al console Dollot materiale abbondantissimo sull'attività diplomatica del creatore de «La certosa di Parma».

Quando venne a Trieste, lo Stendhal prese alloggio all'Hotel dell'Aquila nera (attualmente Albergo Corso). Il suo abito, le sue scarpe e specialmente la sua biancheria, ridotta in condizioni pietose, destarono lo scandalo fra i clienti dell'elegante albergo. Egli rinnovò le camicie ed i colli — ci dice il biografo — non appena ebbe un po' di danaro; ma gettò la biancheria sporca in un certo locale ed in tale maniera che ne ostruì le condutture. Ciò fu l'occasione di una violenta discussione con l'albergatore.

I pasti che gli venivano serviti non erano di suo gradimento; ne dà lui stesso la descrizione in una delle sue lettere: «Mi vengono serviti dodici piatti: un pezzo di cappone che è impossibile tagliare, anche con un eccellente coltello di acciaio inglese; una superba sogliola che hanno dimenticato di far cuocere (questo è l'uso del paese); una beccaccia ammazzata il giorno prima. La mia minestra di riso è inquinata da sette od otto salsicce piene d'aglio. Che volete che vi dica? qui si usa così! Mi trattano come un signore. Il pasto mi costa quattro franchi e due soldi, e l'alloggio sei franchi e dieci soldi.»

Dopo qualche tempo trova un alloggio a Sant'Andrea. «Qui sono sul confine dei barbari. — scrive ad un'amica — Vivo in mezzo a gente che non conosce che una religione: quella del denaro.»

Intanto «gli entra in corpo» una preoccupazione che cresce con il passare del tempo: il governo austriaco non manda lo «*exequatur*» che perfezionerà la sua nomina a console nella città di Trieste. Il principe Porcia, governatore della città, non lo invita a casa sua, anzi finge quasi d'ignorarlo. Il vecchio burocrate austriaco non vuole, probabilmente, avere dei contatti con uno che non ha ancora tutte le carte in regola.

Passano i mesi ma l'*exequatur* non viene, nè può venire, perchè Stendhal non è «persona grata» al governo austriaco. Negli archivi della polizia politica è conservata la famosa nota della sua espulsione da Milano, perchè «individuo molto pericoloso, autore di diversi scritti perniciosi». La cancelleria imperiale e regia era ben al corrente di tutta l'attività letteraria del console Beyle. Già in data 21 novembre 1830 Metternich scriveva all'ambasciatore d'Austria a Parigi per notificargli che non avrebbe potuto accordare l'*exequatur* a Henri Beyle, e a giustificazione aggiungeva: «Vostra Eccellenza non ignora certo tutto quanto il suddetto signore ha ha fatto stampare, sotto il nome di Stendhal, contro il governo austriaco in Italia»; — e concludeva — «Prego perciò la E. V. di chiedere al ministro francese di ritirare il brevetto al signor Beyle e di nominare un altro console a Trieste.»

Intanto lo scrittore annoda qualche relazione con la buona società triestina. Viene accolto con simpatia, ma non è — come egli desidererebbe — considerato una persona importante. Gli manca un piccolo ammennicolo per figurare in società: la croce di cavaliere. «Due mesi fa — scrive ad una conoscente di Parigi — la signora più in vista qui a Trieste (brutta, trentacinque mila franchi di rendita, eccellente cucina, mobili meravigliosi) avendo sentito parlare della «mia eccellenza», console di Francia, mi ha invitato a pranzo. Sono stato accolto con un sorriso e con molte gentili parole. Io, a mia volta, preparavo le più belle frasi di cui dispone il mio vocabolario, quando entra il mio collega russo, sordo come una campana, ma fornito di una onorificenza. La signora lo fa mettere alla sua sinistra e per tutta la serata conversa solamente con lui.»

Entrato da poco nella carriera consolare, Stendhal non è stato ancora insignito della Legion d'onore; la sua vanità ne soffre. Il suo complesso d'inferiorità per tale ragione, si manifesta in molte lettere con accenni più o meno insistenti sull'argomento. Leggiamo in una sua missiva: «...qui siamo in venti rappresentanti di Potenze estere. Il console di Francia è il secondo o il primo nelle cerimonie ufficiali. Cinque o sei dei miei colleghi portano decorazioni; io ho il petto nudo, e credo di meritarmi la Legion d'onore: ho fatto la campagna di Russia.»

La tanto desiderata croce gli sarà data alcuni anni più tardi, ma come letterato, e non come funzionario del Ministero degli Esteri.

Stendhal non si sentiva a suo agio nella nostra città; dalle sue lettere si comprende che non riusciva ad ambientarvisi. La sua corrispondenza di quel periodo testimonia di uno stato di nervosismo continuo. C'è da meravigliarsi che in mezzo a tanti ricordi francesi, allora recenti, di cui era ricca Trieste, nessuno abbia colpito la sua attenzione. Egli, l'autore di una «Vita di Napoleone», non ha fatto nemmeno un rigo di accenno al lungo soggiorno in città di Gerolamo Bonaparte, di Carolina Murat e di Elisa Baciocchi.

In un rapporto al barone di Mareste, così descrive la città adriatica: «Tre magnifiche vie allineate lungo il mare; case enormi, forti, alte, e tuttavia a tre piani solamente; tutte senza' il minimo ornamento architettonico. Quando questa città ha fatto fortuna — verso il 1818 — l'architettura non era di moda. Ci sono doppi vetri dovunque, a causa della abominevole bora. Il mare e le colline sono magnifiche ed i primi giorni di primavera rendono questa città affascinante.» E più avanti: «Il selciato delle strade è il più bello d'Europa: grandi pietre tagliate, di un piede di larghezza e tre o quattro di lunghezza; la pioggia lava questo tipo di selciato, rendendo impossibile la formazione di fango.» Ecco infine l'accenno alla bora: «Fa bora due volte alla settimana e vento forte gli altri cinque giorni, — e precisa: — chiamo vento forte quando si è costantemente occupati a tenere il cappello, e bora quando è facile rompersi un braccio.»

La censura austriaca gli apre le lettere ed il nostro diplomatico, in attesa del gradimento che non viene, deve ricorrere a tutti i sotterfugi, a tutte le abbreviazioni per inviare notizie un po' delicate ai suoi corrispondenti. C'è una curiosa lettera, diretta anche questa al barone de Mareste, che termina così: «6000 franchi a Lutezia; lungi da Lutezia 15.000 e la... (e qui c'è solamente un segno di croce). Questa specie di criptografia va interpretata così: A Parigi (l'antica Lutezia romana) mi bastano 6000 franchi; fuori di Parigi me ne occorrono 15.000 e la croce della Legion d'onore. Come si vede c'è sempre il vecchio chiodo dell'onorificenza, a cui tiene tanto.

I documenti ufficiali dell'amministrazione di Stendhal a Trieste, permettono di farsi una chiara idea della sua attività di funzionario. Da essi deduciamo che, nonostante la mancanza di *exequatur*, egli potè portare a compimento il suo lavoro, e in modo eccellente. Il console Beyle constata che le strade del Veneto sono percorse da truppe e da trasporti militari, di cui però non è in grado di indicare la quantità. Informa il suo ministero che l'Austria ha fatto acquistare un certo numero di ettolitri di grano per approvvigionare la città fortificata di Mantova. Tien d'occhio nello stesso tempo il contrabbando che si esercita nella zona di sua giurisdizione. «A Trieste — informa in un suo rapporto ufficiale — il contrabbando è enorme e palese. Ogni sera s'incontrano da venti a trenta contrabbandieri carichi di sacchetti contenenti caffè, tessuti di lino, seta, cotone, ecc. Tutti conoscono a Trieste parecchie ditte che esercitano il contrabbando all'ingrosso; e che ne ricavano fortissimi guadagni.»

Forse quest'intensa attività politica nocque a quella letteraria. Infatti, di tale periodo non ci rimane che una lacrimosa novella, «Filippo, ebreo», ormai, e giustamente, dimenticata.

Il soggiorno triestino di Henri Beyle fu di breve durata — poco più di quattro mesi — e sarebbe forse passato pressochè inosservato se la grandezza di Stendhal non vi avesse gettato il suo riverbero, inducendo un suo successore a raccogliere accuratamente le tracce del suo passaggio nella nostra città.

GUIDO GIOSEFFI

La morte di «mamma Carlotta»

Spentosi in solitudine un nobile cuore italiano

Ha chiuso gli occhi alla luce, all'alba di ieri, dopo una lunga avventurosa esistenza in gran parte dedicata al culto della Patria, la signora Carlotta Trevisani in Russi, simpaticamente nota sia a Trieste che nella città del Carnaro.

Nata 86 anni or sono nella nostra città, la signora Carlotta si trasferiva a Fiume, subito dopo le nozze col commerciante Russi, e colà le nasceva un figlio, Oscarre, autore di un libretto di toccanti liriche accese d'amore italico che suscitavano la feroce reazione di un gruppo di croati, i quali lo colpivano a sangue così da provocarne dopo poco tempo la morte. Durante la prima guerra mondiale, la signora Carlotta nascondeva nella propria abitazione parecchi italiani, ai quali poi facilitava la fuga oltre i confini, provvedendoli di cibo e denaro. Il 1.o agosto 1916, colpito in combattimento, l'audace aviatore italiano Francesco Caparello si fracassava sulla terra fiumana e il cadavere, dileggiato da incoscienti antitaliani, veniva clandestinamente trasportato nell'obitorio per sottrarlo all'omaggio dei patrioti. La signora Carlotta, riusciva nottetempo, a penetrare nella squallida stanza funebre, e accanto al cadavere deponeva un mazzo di fiori legato da un nastro tricolore; poi intingeva nel sangue dell'Eroe un fazzoletto per recarlo ai di lui cari. Scopertasi tutta l'attività della Trevisani-Russi, l'autorità militare austriaca condannava a morte l'audace donna, e solo per un miracolo dell'ultima ora «mamma Carlotta» poteva evitare il plotone d'esecuzione.

Durante l'impresa dannunziana, fedele alla propria missione, «mamma Carlotta» abbracciava con entusiasmo la causa italica così da meritarsi dal Poeta il dolce nome di «sorella» e il brevetto autografo della Medaglia per la Marcia su Ronchi, che veniva ad aggiungersi alle decorazioni già assegnatele della Croce di guerra e Medaglia dell'Unità d'Italia. Sopravvenuto il secondo umiliante dopoguerra, la signora Carlotta, che mai si era staccata dai preziosi cimeli, poteva far ritorno alla sua diletta Trieste e qui è deceduta nell'infermeria della Pia Casa, dopo aver raccomandato di venir sepolta accanto al suo adorato tricolore e con appuntate al petto le medaglie della sua inesausta passione

I brindisi non si conciliano con i salti dal tram

Un piccolo volo provocato da eccessivi brindisi, ha fatto ieri il cuoco Libero Rotter, di 30 anni, abitante in via Carpineto 35. Verso le 17, il Rotter viaggiava su un tram della linea 2, diretto verso Servola. Alla fermata di Passeggio Sant'Andrea-angolo via D'Alviano, il giovanotto veniva preso dall'improvvisa smania di scendere, e senza nemmeno attendere che il convoglio si arrestasse, si slanciava sulla strada piombando a terra come un sacco. Raccolto dalla camionetta di emergenza del Distretto di via dell'Istria, il Rotter è stato avviato all'ospedale, ove gli sono state medicate contusioni escoriate multiple al viso.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Jean-Paul Clad

La personale di Jean-Paul Clad aperta alla Galleria dello Scorpione dal 20 dicembre 1950 a tutto l'8 gennaio 1951, è una mostra un poco diversa dalle altre. Almeno per noi europei. Per gli americani è probabile che essa appaia un po' meno insolita. Non tanto perchè Jean-Paul Clad è una giovane signora americana, moglie di un funzionario dell'E.C.A. di stanza a Trieste, quanto perchè la sua pittura si collega a quella dei primitivi americani (che sarebbe come dire la prima generazione di artisti autoctoni americani, attiva fin verso la metà del secolo scorso) e ai loro moderni ammiratori. Gli americani della prima metà dell'800 non venivano più a beneficiare, come i loro colleghi del periodo «coloniale», di una compiuta educazione europea, ma dei movimenti pittorici del nostro continente avevano sentore più per sentito dire che per esperienza diretta. Ne consegue che la loro pittura, pur rispettando formalmente i moduli estrinseci del neoclassicismo, del romanticismo ecc., resta al di fuori dalla tradizione di scuola. E conserva quello che è il maggiore incanto dei «primitivi»: vale a dire quel candore stupefatto proprio di chi guardi il mondo come se lo vedesse per la prima volta, come se or ora lo venisse scoprendo. Qualche cosa di simile ha fatto in tempi più recenti Hewey Rousseau, e, in America, stanno tuttora facendo diversi artisti in parte veramente pittori d'istinto ed incolti, in parte smaliziati e accorti ammiratori della sincerità di quelli. A quale delle due categorie dovremo accodare Jean-Paul Clad non è facile dire: perchè essa è un'intellettuale che ha vissuto abbastanza a lungo a Parigi, che co-[illegible]

(*Dott. Pasquale Grazioli*). Non è infrequente il caso di giovani o bambini che [illegible]

La ginnastica correttiva

UN'OPERA FONDAMENTALE DOVUTA A UN MEDICO TRIESTINO

[illegible]

LADRI ROCCIATORI

Hanno percorso uno stretto cornicione e sono quindi penetrati attraverso la finestra nell'appartamento preso di mira

[illegible] grado di dimostrare cosa gli è stato rubato.

Dopo i primi sommari rilievi fatti dagli agenti dell'Emergenza, sul posto sono intervenuti i funzionari della segnaletica, i quali, per prima cosa, hanno proceduto alla ricostruzione del fatto. Da quanto si è potuto arguire, i malviventi, per raggiungere l'appartamento della Virtis, si sono dapprima introdotti nell'atrio della casa, dal portone rimasto con tutta probabilità aperto. Qui giunti essi hanno spalancato una finestra delle scale che si affaccia sul cortile interno dell'edificio, e scavalcatala, si sono portati su uno stretto cornicione. Percorsa lentamente e cautamente quella specie di «cengia» i ladri si sono trovati davanti al finestrino del gabinetto di decenza dell'appartamento preso di mira. Spalancatolo, essi sono entrati così nell'alloggio. Ma naturalmente l'impresa non poteva dirsi ancora conclusa; i malviventi, per arraffare il bottino, hanno dovuto scardinare la serratura della porta interna della stanza da letto della Virtis, e successivamente quella del suo subinquilino. La derubata è stata invitata a sporgere denuncia, mentre la Polizia ha già iniziato le indagini.

Collezionista di francobolli mo-[illegible] Udine. Verso le 19 la donna ha sporto denuncia del fatto, precisando che il ladro le ha causato un danno complessivo di 130 mila lire, centomila di francobolli e il rimanente in contanti.

TRIESTE ALL'AVANGUARDIA DI UNA NOBILE MISSIONE

Far parlare i sordomuti

Trent'anni di esperienze di un'educatrice: il metodo ora adottato in Inghilterra è da lungo praticato nella nostra scuola di San Giovanni

Far parlare i sordomuti: ecco un'autentica missione [illegible] la nobile opera.

La signora Gisella Samani, di cui riportiamo oggi le osservazioni, può dirsi una veterana dell'insegnamento per i sordomuti: da trent'anni infatti ella esercita la sua attività di educatrice nella locale scuola speciale per sordomuti, esistente a San Giovanni.

«Posso affermare con cognizione di causa — rileva anzitutto l'insegnante — che il «metodo moderno», adottato attualmente in Gran Bretagna, è da lungo tempo conosciuto e praticato in Italia, fin dal lontano 1880: una data fondamentale, poichè in quell'anno si tenne a Milano il congresso internazionale fra gli educatori dei sordomuti». Dopo aver sottolineato la necessità di tale congresso, che sancì definitivamente l'insufficienza del metodo mimico propugnato dalla scuola di Parigi e di quello misto (parola-gesti), la signora Samani continua:

«Nel congresso di Milano fu stabilita l'adozione del metodo orale per tutte le scuole, perchè questo è l'unico metodo che risponde in modo assoluto ai bisogni del sordomuto, si presta più facilmente alla sua educazione, lo riunisce effettivamente alla società, giacchè la parola e non il gesto è il mezzo di comunicazione che madre natura mise a disposizione dell'uomo per le sue relazioni con i propri simili. Il metodo orale adottato in tutte le scuole del mondo ha lo scopo di sopperire agli effetti della sordità, mediante la lettura dalle labbra, alla quale i bambini sordi giungono dopo una accurata e paziente impostazione della voce e dell'articolazione dei vari suoni dell'alfabeto, che l'insegnante educe con infinita delicatezza.

«Questo difficile lavoro dell'insegnamento della parola articolata al sordomuto è quello che si assolve nella prima classe, detta anche scuola di articolazione, in cui si esercita anche contemporaneamente la lettura delle labbra. Così il bambino da sordomuto diviene, dopo alcuni mesi, sordoparlante. Il successo dell'istruzione orale dipende in gran parte dal buon esito di questo primo insegnamento, che a ragione costituisce la caratteristica della nostra scuola di fronte a quella comune. Sormontate le innumerevoli difficoltà per avere dal sordo una parola intelligibile, l'insegnante sempre vigile, affinchè il suo lungo, faticoso e paziente lavoro non rovini col cedere alle insidie da cui è continuamente circondato, seguita con costanza nell'insegnamento di quelle parole, delle quali si può [illegible]

Treno bianco per Tarvisio anche domenica prossima

FACILITAZIONI CONCESSE AI VIAGGIATORI - COSTO DEL BIGLIETTO 710 LIRE

[illegible]

Il lusinghiero successo ottenuto con i due precedenti treni fa bene sperare per la riuscita di quelli successivi. Intanto il servizio va perfezionandosi, per cui a ciascuno dei viaggiatori è garantito il posto a sedere; il viaggio si compie in apposite vetture per sciatori, debitamente riscaldate, altro elemento non trascurabile, la modestia del prezzo di passaggio, che è di 710 lire per un percorso complessivo di 356 chilometri fra andata e ritorno.

Il treno di domenica prossima farà ritorno a Trieste in giornata, rispettando lo stesso orario dei precedenti: partirà cioè da Trieste alle ore 5.5 ed arriverà a Tarvisio alle 8.48; ripartirà da Tarvisio alle 17.40 per essere a Trieste alle 21.40. L'orario di arrivo e partenza presso le stazioni site fra Pontebba e Tarvisio, dove ogni turista avrà facoltà di soffermarsi, risulta come di consueto dai manifesti murali insieme con le avvertenze relative alle formalità di confine e alle agevolazioni accordate dagli Enti turistici di Tarvisio agli esibitori dello speciale biglietto ferroviario.

Ulteriori informazioni alla biglietteria di stazione.

Ucciso da una paralisi il comandante del «Modica»

Abbiamo riferito ieri dell'improvvisa morte del capitano marittimo Mario Patalano, comandante del piroscafo «Modica», ormeggiato all'hangar 69 del porto Duca d'Aosta, avvenuta sul piroscafo stesso. E' stato accertato che il Patalano è deceduto in seguito a paralisi cardiaca, come del resto era stato annunciato subito. Le induzioni che erano state fatte circa la disinfestazione operata sulla nave non hanno trovato fondamento, in quanto la cabina dove dormiva il Patalano, e così gli altri ambienti del ponte comando, non avevano subito la disinfestazione con gas tossici, che era invece avvenuta in tutti gli altri locali. Non corrisponde al vero che il comandante fosse andato a trascorrere la notte in una cabina di fortuna. L'intero equipaggio aveva dormito quella notte nei luoghi abituali, e non si era verificato nessun inconveniente, nemmeno nei locali che erano stati disinfestati. Tutto ciò ha potuto essere constatato dalle autorità sanitarie portuali.

Due persone, degenti da qualche settimana nella divisione medica dell'ospedale, sono improvvisamente impazzite. Si tratta di una donna di 54 anni e di un uomo di 44, i quali hanno incominciato a manifestare tali segni di squilibrio mentale da rendere necessario il loro trasferimento al manicomio.

LE BORSE

MILANO

Centrale 5450 (5410), Generali 6030 (5850), Cantoni 16750 (16230), Linif. e Canap. 1119 (1090), Un. Manifatt. 210000 (—), Rossi 7300 (7230), Fisac 448 (439), Fibre 2405 (2312), Snia 3330 (3305), Finsider 482 (477), Ilva 215 (208), Catini 853 (837), Ansaldo 210 (215), Fiat 522.50 (514.50), Sade 920 (907), Edison 1938 (1909), Esticino 995 (968), Sip 1064 (1056), Vizzola 2270 (2160), Rom. Elettr. 3180 (3088), Terni 210.50 (212.50), Distill. Ital. 2040 (1995), Eridania 9300 (9700), Anic 210 (204.50), Italgas 22 1/8 (—), Burgo 4130 (4090), Pirelli e C. 1070 (1050), Pirelli Ital. 1031 (1013).

L'attività borsistica nella scorsa settimana è stata limitata a tre sedute, durante le quali gli scambi sono risultati ancora ridotti. Il grigiore e l'incertezza che già si erano rilevati precedentemente non potevano certo essere rimossi data la concomitanza delle numerose vacanze, che hanno tenuto lontano dal mercato molti operatori, e della liquidazione mensile. Quest'ultimo elemento ha infatti influenzato l'andamento delle prime due sedute, in cui soprattutto i titoli a più largo flottante risultavano oggetto di offerta

In particolare sulle Montecatini è stata esercitata una pressione che ha fatto perdere al titolo, in due giorni, 39 punti. Ciò va messo in relazione anche all'approssimarsi dell'esecuzione dell'aumento di capitale a lire 40 miliardi, stabilito dall'8 al 30 gennaio. Il contegno di questo titolo e di alcuni altri fra i primieri, si è riflesso su tutto il listino.

Come spesso accade, alla depressione accentuata ha fatto seguito una pronta correzione dei minimi. E questo si è verificato nell'ultima riunione della settimana, nel corso della quale le contrattazioni hanno dato segno di maggior animazione

La ripresa ha interessato tutti i settori, ma, in specie, le Montecatini che migliorano di 26 punti. Anche le Fiat hanno avuto un comportamento fermo e così le Bastogi (le quali nella corrente settimana inizieranno le operazioni di aumento di capitale), gli Assicurativi, le Snia, i Telefonici, le Anic e le Pirelli.

Le migliorie di venerdì non possono ancora essere considerate come l'espressione di una precisa tendenza dato che il mercato continua a risentire della persistente mancanza di solide iniziative.

Scarsi affari sul mercato valutario

Gli affari sono scarsi e le quotazioni in leggera flessione rispetto alla precedente seduta. Ultimi prezzi: sterlina oro 8950-9050, marengo 6825-6925, sterlina unitaria 1770-1780, dollaro 724-727, franco svizzero 168-169, franco francese 182-184, scellino austriaco 23.75-24, marco occidentale 130-131, oro 957-968.

TRIESTE

Generali 6000 (5900), Assicuratrice 900 (—), Ras 1660 (1620), Tripcovich 6700 (—), Crda 100 (—).

Valute libere: sterlina oro 8900-9000, marengo 6900-6950, sterlina unitaria 1740-1780, dollaro 720-723, franco svizzero 167-168, franco francese 180-182, dinaro 95-100, scellino austriaco 23-23.5, oro 960-965.

PARIGI

Mercato dell'oro

Quotazioni in franchi francesi dell'oro e delle valute auree sul mercato di Parigi: oro fino in lingotti da 12 kg. 545.000 (+25.000 rispetto alla quotazione del 28 dicembre 1950), in lingotti da 1 kg. 549.000 (+25.000), napoleone francese 4030 (+100), 20 franchi svizzeri 3830 (+130), Unione Latina 3589 (+139), sovrana 5040 (+160), 20 dollari USA 19.760 (+760).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luisa Maffei da Giorgio Millo 500 pro Osped. inf.; da Teresita e Giusto Senizza 2000, dalla famiglia Bernardon 1000, dalle famiglie Tenente-Gerolini 500 pro Ist. Poveri; dalla famiglia Ermanno Siccheri 500 pro Ist. Rittmeyer; da Bissaldi e Cavagna 500 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Livio e Bianca Benevenia 1000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Laneve-Stolfa 1000 pro Cassa scolast. media annessa Liceo Dante.

In memoria del cap. Cesare Valcini dall'avv. Marcello Travan 500, da Carlo Lusina 500 pro Vill. del Fanc.; dal cap. G. Paolo Rizzi 500 pro Fondo G. Banelli; da Enrico Ciuk 500, da Fernanda e Virgilio Lussin 500 pro Fondo Banelli.

In memoria di Agnese ved. Rauter da Maddalena e Romilda Krasna 1000 pro Ist. Poveri; da Lena e Giorgio Nimira 1000 pro Comitato Dalmatico; da Angelina e Luigi Bensi 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Stanislao Balbi e Silvio Tamburini 1000 pro E.C.A.; da A. A. Giarratano 500 pro Vill. d. Fanc.

In memoria di Angelo Pituel da Rosina Gattegno-Tomadesso 500 pro Osped. inf.; dalla ditta F.co Meli 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Carla e Gino Mazzoli 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Vittoria Venturini, nel I anniv., dal figlio Giovanni e nuora Olga 300 pro Vill. del Fanc. e 300 pro Ist. Rittmeyer; dal nipote Oscar 250 pro Vill. del Fanc.; dalla figlia Giuseppina 250 pro Ist. Rittmeyer; dalla figlia Eugenia 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria della prof. Laura Cofleri dalla famiglia prof. Giulio Grandi 1000 pro Vill. del Fanc.; da Margherita e Lotty 500 pro E.C.A.; da Miranda Affatati 1000 pro Inf. abbandonata.

In memoria di Carlo Prez dai cognati Giovanni e Olga 200 pro Vill. del Fanc. e 200 pro Ist. Rittmeyer; dalla cognata Giuseppina e nipote Oscar 250 pro Ist. Rittmeyer e 250 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Luigi Bussani da Antonia Bussani 1000 pro erigenda chiesa S. Cuore Imm. di Maria; da Elena Costa e figli 500 pro Vill. del Fanc.; dalla Motomecc. Generale Navale di Genova 5000 pro profughi giuliani.

In memoria di Riccardo Bacichi da Lina e Gemma Timeus 500 pro esuli istriani.

In memoria di Caterina ved. Cihlar dalla famiglia Ianni 1000 pro Casa di Nazareth.

In memoria di Romano Goruppi da Renato e Niny Pibroni 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Emilio Seculin dall'ing. F. Faccanoni 2000 pro E.C.A.

In memoria di Virgilio Nordio dalla moglie Brigida 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Vill. d. Fanc.; dalla suocera e cognata 1000 pro chiesa Carmelitani di Gretta.

In memoria di Teobaldo Crociati da Stefania e Carlo Fidelis 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Attilio Fruhbauer, nel XVI anniv., dalla moglie e figli 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Erminia ved. Sambo da Amalia e Renata Giarini 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Riccardo Bacichi dalla famiglia Pittoni 1000 pro Seminario.

In memoria di Luciano Tadeo da Anita e Bruno Eccardi 500 pro C.R.I.

In memoria di Giovanna Sigon ved. Cozzio da Italia e Uccia Sigon 1000 pro C.R.I.

In memoria di Elvira De Comuni da Kraus, Basavich, Sandri, Tiozzo, Chiefo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Aristodemo Mosetti da Gina e Bruno Petronio 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Francesco Penco da Giuseppe Maizen 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del padre di Alberto Manfredi dai colleghi Ufficio merci Lloyd Triestino 2500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di tre marinai periti sul piroscafo «Bruciatutto» da Giacinti 300 pro Ist. Rittmeyer.

Dal cap. Rocco Poldrugo 100 pro Ist. Poveri e 50 pro erig. chiesa Madonna del Mare.

In occasione del cenone a Pordenone da Carla Bidoli 1000 pro Lega Nazionale.

Da D. C. 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Bianca Girometta dai genitori e sorella 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie, 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

L'elargizione pubblicata il 31 u. s. in memoria di Luisa Maffei, quella dopo la famiglia Anzolo di lire 500 pro Ist. Rittmeyer leggasi da Albino Semoli e quella in memoria del cap. Cesare Valcini, pubblicata il 30 u. s., leggasi da Maria Nicolini.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «C. Corsini» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Otranto» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 31 «Virginia» (pa.); B. 32 «Kedros» (it.); **Porto Duca d'Aosta**: B. 37 «Flora C.» (tm.); B. 38 «A. Bozzo» (am.); B. 39 «Rinaldo» (br.); B. 40 «Giovanni» (it.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 44 «Bantria» (br.); B. 46 «Salvore» (it.), «Cannareggio» (it.); B. 47 «Modica» (it.); **Ars. Lloyd**: «Remo» (.it), «Corallo» (it.); **Dock** «Absirto» (it.), «Campidoglio» (it.), **Aquila**: «Ramapo» (li.); **S. Rocco**: «Italvega» (it.).

NAVI IN ARRIVO

2 gennaio: «Mireille Olivier» B. 48; 3 gennaio: «Oxfordshire» B. 14; «Tsfonit» B. 11; «Alcoa Roamer» B. 41.

UNA VISIONE PANORAMICA DEL PORTO DI HUNGNAM, IN COREA, DURANTE LE OPERAZIONI PER L'EVACUAZIONE DEL DECIMO CORPO D'ARMATA AMERICANO. SONO VISIBILI LE GRAVI DISTRUZIONI SUBITE DAGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI DELLA ZONA

STATI D'ANIMO E REALTÀ NELLO SCACCHIERE SCANDINAVO

Le incognite del futuro non scuotono troppo i nordici

Nessun allarme, nessun nervosismo, soltanto sotto sotto serpeggia una inespressa inquietudine, che affiora nell'intimità delle confidenze - L'accorta politica di Mosca verso i vicini

DAL NOSTRO INVIATO
Stoccolma, dicembre

Vogliamo fare un po' la sintesi conclusiva delle impressioni raccolte in questa sensibile e così vulnerabile parte dell'Occidente?

All'estremo nord l'Europa è disunita, come del resto altrove... Copenaghen, Oslo e Stoccolma seguono ciascuna la propria via. Troppo vivo e profondo è il divario degli orientamenti e delle situazioni politiche e strategiche, troppo aperto il contrasto delle rispettive necessità.

La realtà ha dimostrato che questi Stati vicini, esposti agli stessi rischi, forse legati allo stesso destino, non sono in condizione di seguire una politica solidale. L'illusione per un momento coltivata da alcuni fra loro che potessero sostenersi a vicenda, nell'ambito di un patto difensivo, è stata di breve durata, è definitivamente svanita.

Di fronte poi alle tre «sorelle» scandinave, la Finlandia occupa un posto del tutto particolare, inchiodata com'è alla sua penitenza. Per cui troviamo quassù a stretto contatto di gomito due «atlantici» — Danimarca e Norvegia —, la Svezia armata e neutrale e la Finlandia pressochè paralizzata dai suoi recenti ma per lei tutt'altro che pregiudizievoli accordi con la Russia.

La decisione, lungamente meditata e ragionata dei due Regni più occidentali del blocco di aderire al Patto atlantico, trova la sua determinante nella loro stessa posizione geografica.

La Danimarca, con l'appendice continentale dello Jutland e le sue due grandi isole di Fiem e di Zieland — fronteggiante quest'ultima sul Grande Belt e la costa svedese — domina lo sbocco del Baltico, oltre Kattegat e Skagerrak, al Mare del Nord e all'Atlantico. Ma si offre indifesa a una ipotetica invasione dalla via di terra non meno che dal mare.

Quanto alla Norvegia, è evidente che i suoi «fjordi» — basi ideali per sommergibili — sono altrettanto desiderabili, a non dire indispensabili, per chi voglia salvaguardare il grande traffico atlantico come per chi intenda insidiarlo. E' un problema difendere un paese così vasto ed impervio, ma altrettanto difficile anche attaccarlo...

Ciascuno per questi suoi particolari motivi, i due Stati ammettono di aver dovuto prevedere con freddo realismo l'eventualità di andare fatalmente travolti nel deprecato caso di un urto fra gli opposti gruppi di grandi potenze.

La Svezia invece ha ritenuto saggio riaffermare la sua neutralità, che fino ad ora mai l'ha delusa, ma che per ogni buon conto non cessa di armare.

Questa la situazione. Quale è ora lo stato d'animo delle popolazioni di fronte all'incertezza odierna e alle incognite che può riservare a noi tutti l'avvenire?

Nessun senso di allarme, nessun nervosismo, neanche nei momenti di più acuta tensione in questa gente per natura flemmatica e pacata. Una blanda serenità sembra diffusa negli spiriti, quasi un'istintiva fiducia che tutto andrà a finir bene. Si lavora e si provvede all'oggi e al domani, come se all'orizzonte non si addensasse nembo alcuno.

Ma sotto sotto, nel segreto degli animi serpeggia un'inespressa inquietudine, un sottile malessere che affiora soltanto nella intimità delle confidenze.

Quelli che hanno più ragione di preoccuparsi, nella loro situazione aperta a tutte le sorprese, sono i danesi. E intanto guardano perplessi allo sconvolgimento che vanno determinando nella loro ordinata vita i primi aiuti americani: provvidi sì, ma tali da creare un sensibile turbamento nel normale ritmo dell'economia nazionale, distogliendo molte forze operanti dal lavoro, per la manutenzione e la amministrazione dei materiali in arrivo.

Lo stesso senso, più che di allarme, di apprensione, si riscontra anche in Finlandia, per quanto qui all'innata fermezza e riservatezza si unisca un certo fatalismo.

I norvegesi invece, sapendosi molto esposti, soprattutto lungo la costa settentrionale — sono inoltre fra gli scandinavi i soli ad avere contatto diretto con l'oriente lungo la frontiera dell'estremo nord — con la loro tipica mentalità di marinai, danno talora l'impressione di essere rassegnati ad affrontare la tempesta. Come tutte le tempeste, sembrano dire, passerà anche questa. Purchè si salvi la loro flotta mercantile...

Infine gli svedesi, fidenti nei miracoli operanti in passato dalla loro neutralità, apparentemente almeno non ci pensano. Si sentono protetti dal loro stesso isolamento. Rimasti prudentemente fuori da ogni alleanza e da ogni blocco, ritengono di essere abbastanza garantiti. Ma gli abitanti della Svezia settentrionale, quelli che vivono a ridosso della frontiera finlandese, non sembrano invece altrettanto tranquilli.

Eppure, parrà strano, ma ad onta di questa vaga inquietudine, diremo così «sottocutanea», che sfuggirebbe nella maggior parte dei casi anche a un sensibile termometro in cerca di febbre, c'è in tutto il nord un curioso senso di speranza — sarebbe forse troppo dire fiducia — che il settore scandinavo possa essere risparmiato da una nuova bufera.

Elementi probativi di questa diffusa sensazione: nessuno. Tuttavia non sono in pochi a pensare che, in definitiva, sarebbe nell'interesse degli stessi eventuali belligeranti, di tenere un settore tranquillo, un angolo neutrale nel lembo più settentrionale d'Europa.

Potrà certo sorprendere di fronte a quanto avviene altrove, ma qui è la politica stessa adottata dalla Russia sovietica a giustificare questa impressione. E' una politica molto cauta ed accorta, abile e realistica ad un tempo, quella che sotto un apparente disinteresse, Mosca svolge nei confronti degli Stati scandinavi. E' palese la preoccupazione di mantenere relazioni corrette con tutti i nordici, evitando scrupolosamente ogni occasione di urto e di attrito.

Così, nessuna manifestazione ostile verso Danimarca e Norvegia, che pur si sono allineate con gli «atlantici». Rapporti di rispettosa normalità con la Svezia neutrale, malgrado qualche punzecchiatura della stampa e della radio. Blandizie prodigate con tatto singolare alla Finlandia, che avrebbe potuto essere occupata e assimilata come è avvenuto delle altre Repubbliche baltiche. Invece, una volta assicurata la difesa di Leningrado con l'annessione della Carelia e la base militare di Porkkala, Mosca rispetta la sovranità finnica e si astiene da ogni intervento nella vita politica di Helsinki, consentendo addirittura al forte partito comunista finlandese di restarsene fuori dal Cominform...

Evidente che tutto ciò deve rispondere ad un piano preciso, abilmente concepito e non meno accortamente posto ad effetto. Il che può convalidare l'opinione degli ottimisti di quassù, proclivi ad attribuire alla Russia intenzioni pacifiche, almeno nei riguardi della Finlandia e della Svezia; ma ispira apprensione e diffidenza agli scettici.

Nella ridda degli imprevisti può darsi talora che si realizzino anche le illusioni ritenute più fallaci, come quella di una «tollerata» e, forse per gli stessi eventuali belligeranti, vantaggiosa neutralità del settore nordico.

Ma intanto, ogni onda che dal Baltico investe i bastioni del Castello di Amleto ad Elsinor, sembra ripercuotere per le terre scandinave l'eco dell'angoscioso dilemma: «Essere o non essere?».

MARIO NORDIO

CHIUSO A FIRENZE il sanatorio del "Mago,,

Ordinato dalle autorità il sequestro di tutto il materiale esistente nella «casa di cura»

Firenze, 2

La «Casa di cura» del cosiddetto «Mago di Firenze», Oreste Pittarello, è stata chiusa in seguito a decreto emanato dal Prefetto ai sensi del T. U. delle leggi sanitarie. L'ordinanza è già stata eseguita dalla polizia mediante apposizione di sigilli allo «studio» del Pittarello e alle due stanze dove nel corso di precedenti sorprese erano stati scoperti alcuni degenti ricoverati. Il decreto prefettizio ha pure ordinato il sequestro di tutto il materiale sanitario esistente nella casa e già a suo tempo inventariato.

Questo provvedimento di carattere amministrativo fa seguito alla denuncia presentata dalla Questura alla Procura della Repubblica nel dicembre scorso per la gestione di una casa di cura non autorizzata.

Come fu data notizia, il Pittarello era stato fermato alcuni giorni or sono a Gallarate dove si era recato da Firenze in automobile per visitare un'inferma. Egli venne successivamente rimesso in libertà.

I difensori del Massai ricorrono in Cassazione

Firenze, 2

Dopo la condanna a 20 anni di reclusione di Massimo Massai, riconosciuto — come è noto — colpevole di uxoricidio in persona della prima moglie Dolores Macor, i due difensori hanno firmato stamani alla cancelleria della Corte d'Assise la dichiarazione di ricorso in Cassazione sia contro la sentenza che contro le tre ordinanze pronunciate nel corso del dibattimento con le quali si respingevano le seguenti richieste: 1) di concedere all'imputato un terzo difensore; 2) di documentare come era stata condotta l'istruttoria; 3) di allegare al processo una denuncia anonima in cui si accusava il fotografo pratese di aver fruito abusivamente di una pensione.

Lo stesso Massai aveva fatto pervenire ieri dalle carceri il suo ricorso alla cancelleria della Corte d'Assise. I motivi del ricorso saranno formulati dai difensori del Massai, dopo che sarà depositato il testo della sentenza.

Muore in un incidente provocato dalla strada gelata

Peschiera, 2

Vittima della strada ghiacciata è rimasto oggi a Castelnuovo, sullo stradale Brescia-Verona, il meccanico, Elio Gitoli, di 24 anni, guidando a circa 80 km. un'auto diretta a Verona, il Gitoli si trovò improvvisamente sbarrata la via da un carro agricolo che procedeva obliquamente e in senso contrario: l'autista frenava bruscamente, ma la macchina scivolava e si ribaltava. Il Gitoli, ferito gravemente, spirava poco dopo in una clinica dove era stato trasportato. Le altre tre persone che erano a bordo della macchina sono uscite illese dall'incidente.

Arrestati due spacciatori di banconote false

Modena, 2

Due spacciatori di banconote false, che si presume facciano parte di una banda organizzata, sono stati arrestati grazie ad una operazione combinata dei carabinieri di Modena e Bologna. Il primo arresto veniva effettuato dopo pazienti appostamenti, ieri a San Cesario sul Panaro. I carabinieri coglievano nell'atto di spacciare una banconota da 5000 lire, risultata poi falsa, certo Pietro Sola fu Severo, di anni 63, che fu trovato in possesso di 50 mila lire in biglietti da 5 e 10 mila falsi.

Nella sua abitazione i carabinieri hanno rinvenuto altra valuta falsificata. Dal suo interrogatorio si giungeva poi alla identificazione dell'altro implicato, Amleto Cantelli da Bologna che è stato arrestato nella sua abitazione.

RIUNIONE A LONDRA DEL CONSIGLIO DI GABINETTO

LUNGO RAPPORTO DI BEVIN sulla risposta dell'Unione Sovietica

La nota russa lascia le cose al punto di prima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Il Foreign Office mantiene fino a stasera un ermetico riserbo sulla risposta sovietica per l'incontro a quattro. Nessuna precisazione, ha dichiarato il portavoce, è da attendersi per ora sull'argomento. Così ermetico è il riserbo ufficiale, che il Foreign Office si era rifiutato di render noto stamane il contenuto della nota russa, facendo capire che la pubblicazione non era da attendersi prima di qualche giorno. La tattica del silenzio, seguita del resto anche dalle altre due capitali, era resa possibile dal fatto che, contrariamente al solito, Mosca non aveva reso noto di propria iniziativa il testo della nota.

A questo fatto nuovo si attaccavano stamane avidamente parecchi commentatori, per argomentarne che questa volta Mosca mostrava un sincero desiderio di fare sul serio. L'argomento è caduto quando questa sera, inopinatamente, la radio sovietica ha reso noto il documento inviato alle Potenze occidentali e la pubblicazione pare abbia scompaginato i piani delle Cancellerie alleate che si ripromettevano di rimettere in onore una volta tanto d'accordo con Mosca la tattica della diplomazia segreta.

La prima impressione di questi circoli è che la nota russa sostanzialmente lascia aperta la porta, ma in modo da non rendere facile l'ingresso alle Potenze occidentali, o meglio da non renderlo ugualmente facile a tutte e tre. Tutto sommato, si giudica che la nota lascia le cose presso a poco al punto di prima, al punto cioè in cui si trovavano quando, dopo due mesi di incertezza, gli alleati risposero all'invito di Stalin per suggerire che i rappresentanti delle quattro Potenze si accordassero su un programma di discussioni comprendente tutto l'insieme delle grosse questioni che hanno determinato l'odierna grave tensione internazionale.

Mosca insiste ora precipuamente sul problema germanico, una limitazione che a Londra ha sorpreso molto. Ci si chiede infatti per quali misteriose ragioni Stalin non abbia colto la buona occasione per gettare sul tappeto anche un problema come quello dell'Estremo Oriente (Giappone, Corea, ecc.) che gli avrebbe offerto un eccellente pretesto per mettere in imbarazzo le Potenze occidentali in quanto ciò automaticamente avrebbe fatto risorgere una questione delicata come il riconoscimento della Cina comunista, sul quale come è noto l'America ha idee molto diverse dagli altri due alleati.

La risposta sovietica insiste sulla tesi che il riarmo dei tedeschi è un delitto di cui si sono macchiate le tre Potenze occidentali e nel quale l'Unione Sovietica, per quel che riguarda la Germania orientale, si protesta assolutamente innocente, ripetendo in tono di requisitoria le argomentazioni già note; la risposta ribadisce poi che il problema della Germania va risolto attraverso l'unificazione del paese sulla base delle proposte contenute nella famosa «dichiarazione di Praga»: proposte che, come è noto, sono già state respinte dall'Occidente come assolutamente inaccettabili. Coloro che ritengono difficile entrare per lo spiraglio lasciato aperto dalla nota sovietica vedono confermato il proprio giudizio da questa intransigente proposta.

E' impressione diffusa nei circoli londinesi che Mosca sarebbe eventualmente disposta a fare delle concessioni, a consentire magari un effettivo disarmo della Germania orientale purchè gli alleati dal canto proprio lascino cadere ogni idea e ogni piano circa il riarmo dei tedeschi dell'Occidente, i quali non solo sono più del doppio dei tedeschi dell'Est, ma agli occhi di Mosca rappresentano, come è stato osservato ripetutamente, un pericolo più serio delle altre Divisioni atlantiche in fieri.

Si fa notare che il riarmo germanico, per quanto ancora sulla carta — una carta alla quale manca tuttora la firma di Adenauer — costituisce per l'Occidente un fattore essenziale del sistema di difesa atlantico e che rinunciarvi comprometterebbe seriamente la sicurezza dell'Europa. Sarebbe facile per Mosca rinunciare al contributo militare dei tedeschi della Repubblica di Grotewohl, che rappresentano appena una trascurabile rotellina nella sua immensa macchina bellica: può farne a meno come di cosa superflua, senza perdere gran che, mentre per l'Occidente sprovvedersi di quella che per la sua macchina sarebbe non una rotellina bensì un grosso motore, significherebbe sprovvedersi del necessario. Potrebbero aderire le Potenze occidentali solo qualora si arrivasse a un componimento generale est-ovest all'ombra del quale la macchina sovietica perdesse il suo volto minaccioso. Ma è appunto questo componimento generale che Mosca per intanto respinge.

Accettare le proposte sovietiche in tali condizioni significa per gli alleati correre un rischio evidente: e si può capire che prima di correre questo rischio essi riflettano seriamente, tanto più che la valutazione del rischio non sembra identico in tutte e tre le capitali.

A Parigi, secondo le informazioni londinesi, si tende a non considerare il rischio come troppo elevato, mentre a Washington si è di opposto parere. A Londra la nota sovietica è stata oggetto di un lungo rapporto che il Ministro degli Esteri Bevin ha fatto oggi al Consiglio di Gabinetto nella prima riunione dell'anno nuovo. I problemi da essa sollevati sono stati altresì esaminati, secondo quanto si apprende, nel corso della prima visita ufficiale che il nuovo Ambasciatore americano ha fatto stamane a Bevin.

I circoli bene informati prevedono che le consultazioni iniziatesi fra i tre Governi dureranno parecchio tempo. Intanto il Governo britannico risponderà a un'altra nota russa: quella del 17 dicembre scorso, che, richiamandosi per l'appunto al riarmo germanico, accusava Londra di avere violato il patto anglo-sovietico di alleanza. La nota inglese, che pare sarà inviata questa notte, respinge con ampia documentazione le accuse di Mosca.

Domani a Downing Street avrà luogo un'altra importante riunione di Gabinetto. L'esecutivo dell'Unione dei minatori è convocato da Attlee per studiare il modo di aumentare la produzione del carbone e rimediare così a una crisi che gravemente preoccupa il Governo e ha indotto la stampa laburista a lanciare una concitata campagna invitando la popolazione a risparmiare carbone e a fare estrema economia di luce e di gas. Interverranno alla riunione anche il Ministro degli Esteri, il Cancelliere dello Scacchiere, il Ministro dei Combustibili e il Sottosegretario alle Colonie Griffiths, quest'ultimo in qualità di esperto: egli è infatti un ex minatore.

Il Consiglio di Gabinetto si è occupato stamane anche di altre questioni spinose, tra cui il rifiuto del Pakistan di prendere parte all'imminente conferenza del Commonwealth qualora all'ordine del giorno non sia messa la disputa del Cachemire. Il rifiuto ha tutta l'aria di essere definitivo. Il Governo britannico ha inviato ieri notte una nota urgente a Carachi, ottenendo controproposte delle quali non si conosce il contenuto, ma questa sera il rappresentante del Pakistan a Londra ha cancellato gli inviti per il ricevimento che era in programma per l'arrivo del Primo Ministro Liaquat Ali Khan. Il Governo del Pakistan ha preso posizione, a quanto si informa, in termini piuttosto seri. Secondo taluni, avrebbe addirittura minacciato di ritirarsi dal Commonwealth. Può ricordarsi a questo proposito che suggerimenti erano partiti recentemente dal Cairo, invitanti il Pakistan a entrare in un patto del Medio Oriente comprendente tutti i paesi mussulmani. E oggi si annuncia che i negoziati britannici con l'Egitto per la revisione del trattato anglo-egiziano sono stati aggiornati senza che nessuna data sia stata fissata per la ripresa delle trattative.

CARLO TROTTER

I solenni funerali del generale Walker

Washington, 2

Al cimitero militare di Arlington con un funerale di Stato in alta pompa ufficiale e militare, è stato sepolto il generale Walton Walker, già comandante dell'8.a Armata in Corea. Mentre la salma veniva trasportata al cimitero, con dietro al feretro la vedova, il figlio capitano Sam, e gli alti ufficiali dello Stato, compresi il Ministro della difesa Marshall ed il generale Eisenhower, il Presidente Truman firmava la risoluzione approvata l'altro ieri dalla Camera, e ieri dal Senato, che promuoveva alla memoria il tenente generale Walker al grado di generale di Armata.

La promozione è stata conferita per l'eccezionale comportamento militare dell'ufficiale durante tre guerre, e per le sue capacità di comandante e di soldato.

Continuano gli invii di farina alla Jugoslavia

Ancona, 2

Continuano nel porto di Ancona le operazioni di carico della farina ECA per la Jugoslavia. Oggi hanno attraccato alle banchine il piroscafo «Tara» ed il motoveliero «Winco» jugoslavi, che da più giorni sono adibiti ai trasporti.

Grave incendio a Spilimbergo

DUE DONNE BLOCCATE dalle fiamme in una stanza

Udine, 2

Tragiche conseguenze ha avuto un incendio sviluppatosi per cause ignote in piena notte in una frazione del grosso centro di Spilimbergo, nella casa abitata dalla famiglia Mecchia. Nell'edificio al momento del sinistro si trovavano soltanto Letizia Mecchia, di 59 anni, e Maria Zamparutti, di ottant'anni: le due donne rimanevano bloccate nelle loro camere, fin quando non giungevano in loro aiuto alcune persone che riuscivano a portarle in salvo. Tutte e due erano però gravemente ustionate e la Mecchia moriva qualche ora dopo all'ospedale di Spilimbergo, mentre la Zamparutti vi è rimasta ricoverata con prognosi favorevole.

Due morti e cinque feriti nel crollo di un palazzo

Ragusa, 2

Due morti e cinque feriti piuttosto gravi, oltre a numerosi altri leggeri, è il bilancio tragico dell'improvviso crollo di un palazzo avvenuto a Modica verso le ore 12 di stamane e che ha lasciato senza tetto più di venti famiglie.

Il disastro, di per se stesso grave, avrebbe potuto avere conseguenze molto più luttuose di quelle registrate, se non si fossero in precedenza avuti i primi sintomi dell'imminente pericolo. Infatti, alcuni incrinature avevano messo in sospetto gli organi tecnici locali che avevano ordinato l'immediato sgombero del quartiere. L'ordine era stato eseguito in parte quando, inaspettatamente, avveniva il disastro, causato dal cedimento di una caverna sottostante su cui era poggiato l'edificio.

I vigili del fuoco, subito accorsi sul posto, provvedevano a portare i primi soccorsi ai feriti ed ai sinistrati ed a puntellare alcuni muri rimasti pericolanti.

INCONTRO A PRAGA DEL GEN. WU, CAPO DELLA DELEGAZIONE DI MAO TSE ALL'O.N.U. COL VICE PRIMO MINISTRO DEL GOVERNO CECOSLOVACCO, ZDENEK FIERLINGER

MODERNITA' DI OSLO: IL MUNICIPIO AFFACCIATO SUL MARE

Le genti della Somalia si avviano all'autogoverno

In ogni campo l'Italia è presente con la sua opera di alta civiltà
Notevoli progressi compiuti nella ricostruzione economica

Roma, 2

Il giorno 11 novembre, il Sottosegretario al Ministero degli Esteri italiano, on. Brusasca, ha preso la parola a Lake Success, davanti alla quarta Commissione dell'Assemblea generale dell'O. N. U., per illustrare l'opera svolta dall'Italia nei primi sei mesi della sua amministrazione fiduciaria in Somalia.

Il discorso dell'on. Brusasca è stato una vasta esposizione del lavoro compiuto dal nostro paese, secondo le direttive fissate dall'O. N. U. per il raggiungimento degli obiettivi da essa stabiliti, con la preziosa collaborazione del Segretariato generale delle Nazioni Unite e con l'appoggio del Comitato consultivo, composto, come è noto, dai rappresentanti della Columbia, dell'Egitto e delle Filippine.

Arduo compito quello affidato all'Italia; si tratta di trasformare completamente idee e mentalità di governanti e di governati, se si vuole mettere davvero in grado le genti della Somalia di elevarsi dal rango di «coloniali» a quello di popolo democratico e «self-governing». Come primo passo verso il raggiungimento di questa meta ancora lontana, sono stati ricostituiti i «Consigli di residenza». Tali organi hanno lo scopo di associare sempre più i nativi alle responsabilità del Governo: di fatto istituzioni del genere erano sempre esistite e logicamente nessun residente prendeva mai decisioni di qualche importanza nell'interesse della popolazione locale, senza prima consultare i suoi capi; ma ora i Consigli hanno avuto un ordinamento ed un riconoscimento ufficiale. Essi sono costituiti da capi e notabili, stipendiati o non stipendiati dall'Amministrazione, dai capi dei partiti politici locali e da un certo numero di personalità indicate dalla popolazione locale come dotate di particolare cultura e preparazione.

I membri del Consiglio restano in carica un anno; essi danno pareri su questioni connesse all'agricoltura ed alla pastorizia, sui lavori pubblici da eseguire nel territorio, sui problemi relativi alla pubblica istruzione, sulla imposizione di tributi locali, sui confini territoriali, sulle questioni concernenti il mutamento di consuetudini native, sulla proprietà e sul possesso delle terre, ed in genere su tutti i problemi concernenti il territorio. Il Consiglio di residenza deve essere convocato almeno quattro volte l'anno e deve essere obbligatoriamente sentito in materia di bilancio preventivo.

E' allo studio anche, seguendo una raccomandazione del Consiglio consultivo dell'O. N. U., l'istituzione di un Consiglio territoriale della Somalia, composta da una maggioranza di somali. Le minoranze, italiana, araba, indiana e pakistana, dovranno tuttavia essere adeguatamente rappresentate. Le lingue ufficiali dovrebbero essere il somalo, l'arabo e l'italiano.

Nel campo dell'istruzione, i progressi compiuti dalla Somalia sotto la nostra amministrazione sono pure notevoli: sono state inaugurate molte scuole elementari: il numero delle classi elementari è passato da 84 a 132. Son state istituite anche una scuola media ed una scuola per l'artigianato destinata ad aumentare il numero degli artigiani somali, oggi insufficienti alla richiesta.

Per elevare la cultura delle donne somale si è costituita la «Associazione femminile somala», presieduta dalla signora Macai Ussen Giumale. L'Associazione mira ad aprire scuole e collegi femminili, lavoratori di sartoria, corsi per infermiere e di igiene familiare e domestica, ad istituire centri di maternità e d'infanzia, e ad indire convegni culturali e sociali concorsi di lingua e di letteratura italiana per portare la donna somala al livello di quella europea.

Nel campo economico la maggiore innovazione è stata l'introduzione del «somalo», la nuova moneta direttamente agganciata all'oro, di valore equivalente a quello dello scellino East Africa. Tale moneta, la cui introduzione è avvenuta senza dar luogo al minimo incidente, ha una copertura in oro e valute pregiate pari al 100 per cento; la lira italiana concorre alla copertura soltanto in minima parte, perchè si è voluto che il sistema monetario somalo fosse completamente diverso da quello italiano e da esso assolutamente indipendente.

L'economia della Somalia, che aveva subito gravi scosse durante e dopo la guerra sta ora lentamente risollevandosi.

I due prodotti agricoli fondamentali dell'economia somala sono in via di rapido aumento: il cotone ha raggiunto, secondo dati forniti dall'Ufficio agrario dell'A. F. I. S., 4950 quintali contro 4000 dell'anno precedente e le banane 115 mila contro 97 mila. Se si pensa che la produzione era scesa ad 8 mila quintali nel 1941, l'anno della massima depressione non si può fare a meno di constatare quale enorme progresso abbia compiuto la Somalia in questi difficili anni. Il ritorno dell'Italia permetterà di correggere quelli che sono ancora i maggiori difetti dell'economia agraria somala: lo sfruttamento irrazionale del suolo che porta ad un depauperamento della fertilità, e la rusticità delle specie agrarie che impediscono di ottenere alte quote unitarie di raccolto. Un miglioramento della produzione potrà trasformare la Somalia in paese esportatore di molti prodotti agrari, particolarmente di carattere alimentare.

Buono sviluppo sono destinate ad avere, sotto la nostra amministrazione, le saline di Hafun che davano prima della guerra 300 mila tonnellate annue di sale, che veniva esportato in gran parte in Estremo Oriente, ma che ora hanno bisogno di essere riattate e risistemate.

Su richiesta della Camera di Commercio di Mogadiscio sono in corso provvedimenti per intensificare gli scambi commerciali tra l'Italia e la Somalia. Tutto fa prevedere quindi che il territorio somalo, sul quale sventolano affiancati il tricolore d'Italia e l'azzurra bandiera dell'O. N. U., si stia avviando, dopo un lungo periodo di sbandamento politico e di crisi economica, verso un avvenire di pace, di progresso e di prosperità.

FRANCESCO VALORI

Abbondanti nevicate in Cadore e in Carnia

Udine, 2

Nel pomeriggio di oggi in tutto il Cadore e nella Carnia, fino oltre a Gemona, è caduta abbondantissima la neve. Fino a tarda sera le strade che collegano la pianura con i centri di sport invernali erano pressochè impraticabili. A Cortina, Sappada, Forni Avoltri, Rigolato la neve caduta ha oltrepassato i venti centimetri. Forti ritardi si sono verificati nelle comunicazioni automobilistiche.

Un'abbondante nevicata, la quinta della stagione, si è registrata oggi su tutta la VAL D'OSSOLA. La neve cade incessantemente dalle 8 di stamane, senza accennare a diminuire. In città sono già stati raggiunti i 40 cm., mentre nelle vallate, alle 19 di questa sera, se ne misuravano 80 cm. Sul passo del Sempione la neve continua a cadere a larghe falde ed ha raggiunto il metro di altezza. I servizi di corriera con i paesi delle vallate dovranno essere sospesi se la neve non cesserà di cadere durante la notte.

Da CASALE MONFERRATO si apprende che dieci centimetri di neve sono già caduti su tutta la zona del Monferrato e dell'Oltre Po Lomellina, ostacolando notevolmente la circolazione stradale, specie nella zona collinare. La neve continua a cadere.

A SAVONA, dopo un notevole abbassamento di temperatura, è incominciata a cadere la neve: nel primo pomeriggio essa aveva già raggiunto i 10 centimetri. I valichi del Melogno, dello Scravaion, del Giovo di Sassello e del Giovo di Toirano sono chiusi, mentre per il Colle di Cadibona e sullo stradale n. 30 il transito è reso difficile per le formazioni di ghiaccio.

DA BOLOGNA giunge notizia che in seguito alle piogge e all'infiltrazione di neve sul versante del Monte Vigese una frana minaccia la Casa Badia e la piccola borgata Querce abitata da otto famiglie. Il terreno si muove per ora ad una velocità di circa un metro al giorno, per un'ampiezza di una quarantina di metri. Il Sindaco di Camugnano ha chiesto l'intervento del Genio Civile e della Prefettura.

DRAMMATICA SCENA ALLA STAZIONE DI VICENZA

Giovane rapinatore ucciso fra i passeggeri in attesa di un treno

Aveva derubato in giornata un orefice e tentato un altro colpo

Vicenza, 2

Verso le 19.5 un giovane dall'accento veronese si presentava all'orologiaio Mario Sinicato che ha negozio in Corso Fogazzaro e lo pregava di mostrargli alcuni orologi. Dopo essersi informato dei prezzi il giovanotto estraeva all'improvviso una rivoltella e minacciando il negoziante si impadroniva di dieci orologi che erano sul banco, allontanandosi poi velocemente.

Il Sinicato denunciava immediatamente il fatto alla Questura, la quale si portava alla stazione ferroviaria, prevedendo, non a torto, che il malvivente avesse l'intenzione di allontanarsi in treno.

Un quarto d'ora dopo però lo stesso malvivente si presentava nel negozio della signora Barawitzka, in Corso Padova, cioè dal lato opposto della città e richiedeva bruscamente ventimila lire, senza però estrarre alcuna arma, ma offrendosi di svelare un'asserita tresca fra il marito di lei e la propria fidanzata. Naturalmente la signora rifiutava ed allora il rapinatore estraeva la pistola. In quel momento entrava però nel negozio un cliente ed il bandito, impressionato, usciva rapidamente dirigendosi di corsa verso Porta Padova. Anche la signora Barawitzka avvertiva immediatamente la Questura.

Intanto erano state già distaccate delle pattuglie ed inviate nei dintorni della zona Borgo Padova, intorno a Corso Fogazzaro e alla stazione ferroviaria.

Poco prima delle 20.30 il primo rapinato, il Sinicato, si trovava alla stazione insieme ad alcuni agenti allo scopo di rintracciare il rapinatore ed infatti lo scorgeva fra i passeggeri in attesa del treno per Verona. Gli agenti intimavano al giovane bandito di alzare le mani ma questi, fatti alcuni passi indietro, estraeva una pistola calibro 6.35 che teneva nascosta nella manica destra del cappotto. Un agente, affrontatolo coraggiosamente, lo faceva segno a un colpo di rivoltella che raggiungeva alla tempia il rapinatore, il quale si abbatteva esanime sotto la pensilina, fra il panico dei viaggiatori. Pochi minuti dopo il giovane spirava.

In tasca gli venivano trovati nove orologi rapinati al Sinicato; il decimo lo aveva messo al polso. Il rapinatore è stato riconosciuto per certo Gilberto Scaggero, di Giuseppe, di 24 anni, da San Giovanni Ilarione.

Rapinano una vedova qualificandosi per agenti

Milano, 2

Una audace rapina è stata compiuta stamane a Romano Lombardo, nei pressi di Treviglio, ai danni della signora Alessandra Ferrari, vedova Sandri, di 58 anni.

Due sconosciuti si presentavano verso le 10 in casa della Ferrari qualificandosi per agenti di uno pseudo ufficio statale di controllo dei locali. La donna, senza nulla sospettare, faceva entrare i due, scortandoli nella visita dell'abitazione.

Giunti nella camera da letto, gli sconosciuti estraevano improvvisamente le pistole imponendo alla Ferrari di non gridare e di consegnare loro il denaro e i preziosi. La donna impaurita offriva ai malviventi un biglietto da diecimila lire, ma il più giovane dei due le si avventava contro e con il calcio dell'arma la colpiva ripetutamente alla testa, facendola cadere al suolo priva di sensi. Dopo di avere rovistato in tutti i mobili ed essersi impadroniti di altre 25 mila lire e di alcuni gioielli i rapinatori si allontanavano.

Più tardi la Ferrari, riavutasi dallo stordimento, si recava dai carabinieri a denunciare il fatto.

Frittata di mille uova in uno scontro a Bari

Bari, 2

Oltre un migliaio di uova sono andate perdute in un violento cozzo avvenuto in piazza Prefettura a Bari tra una Topolino ed un carretto spinto da un ragazzo, mentre l'autovettura riportava delle ammaccature ai parafanghi, le uova venivano proiettate a grande distanza. Una piccola folla di accattoni ha lungamente cercato invano di recuperare qualcosa

GIORNALE SPORT

La Triestina rinuncia ai due giocatori svedesi

La decisione negativa dei dirigenti dovuta al parere sfavorevole dell'allenatore Guttmann e alle eccessive pretese di carattere finanziario

Si è conclusa la lunga serie di esperimenti compiuti nell'intento di rafforzare le file della Triestina. Ieri è stato il turno degli svedesi giunti domenica nella nostra città dopo una settimana di notizie incerte e contraddittorie che avevano messo in subbuglio i tifosi locali.

Per provare i due nuovi candidati alla maglia alabardata la Triestina ha allestito nel pomeriggio, allo stadio, una partitina nel corso della quale Hyertsson e Manasco si sono esibiti nei ruoli rispettivamente di centromediano e terzino. Alla seduta hanno partecipato pure il paraguayano Benegas, l'austriaco Strittich e il terzino Martinis che la Triestina ha recentemente avuto in prestito dall'Udinese. In un primo tempo la prova doveva aver luogo a porte chiuse, poi il buon cuore ha prevalso sull'opportunità e così un migliaio di appassionati ha avuto la possibilità di assistervi.

A riposo i titolari rossoalabardati, la Triestina ha inquadrato i giocatori stranieri in due squadre miste, composte da riserve, allievi e anche da qualche robusto atleta proveniente dalla prima squadra ragazzi.

Dopo un brevissimo preambolo di esercizi atletici, le due squadre agli ordini di Parola nelle funzioni di arbitro e di Guttman in quella di direttore delle operazioni, si sono schierate in campo nelle seguenti formazioni: in maglia verde: Cantoni; Manasco, Martinis; Zanon, Hyertsson, Sosei; Valenti, Ballarin, Toreolo, Astolfi, Donà. In maglia rossa: Piccini; Zamola, Redolfi; Ciaul, Marinuzza, Birsa; Strittich, Pison, Benegas, Dorigo, Ruscoui. Sono stati giocati due tempi, uno di 45 minuti e l'altro di venti. Risultato, cinque reti: due dei verdi (autori Valenti e Donà) e tre dei rossi (Ciaul, Pison e Benegas). I due svedesi hanno giocato soltanto nel primo tempo.

Ed ora vediamo cosa è successo nel corso di questo allenamento, seguito con la più grande attenzione dai tecnici della Triestina [illegible] celli dello stadio.

I due svedesi non hanno fatto molto, ma quel poco hanno cercato di farlo bene anche se non sempre sono riusciti nell'intento. Nessuna dote eccezionale hanno messo in evidenza: discreto in entrambi il senso della posizione, evidente la preferenza ai passaggi corti al compagno smarcato, nessun lungo rilancio per la manovra in profondità, palleggio non eccessivamente ricercato. Se qualche volta (e ciò è sembrato troppo per due nazionali) sono stati superati in abilità, questo lo si può attribuire anche allo imperfetto stato di forma che i due giocatori nordici hanno denunciato e che è apparso evidente agli occhi di tutti. Nel complesso la prova non ha destato soverchi entusiasmi, ma non bisogna dimenticare che questa è stata eseguita su di un terreno pesantissimo, che i ruoli coperti dai due stranieri non sono di quelli che permettono facilmente di eccellere, specialmente se la prova viene eseguita in due squadre arrangiate alla meglio e che di organico avevano soltanto il numero dei giocatori.

Chi ha confermato le prime buone impressioni è stato invece Benegas, il cui nulla-osta da parte della Lega Paraguayana di Calcio è pervenuto stamane alla società triestina. Così il bruno attaccante potrà eventualmente essere messo in squadra già domenica prossima a Genova.

Chi è anche piaciuto molto è stato l'austriaco Strittich, che sebbene non molto tirato, ha fatto vedere la sua capacità distinguendosi per la padronanza sul pallone e le finezze del suo gioco. La prova dell'udinese Martinis è stata, nel complesso, soddisfacente; non è di grandi doti, ma ha delle qualità che al servizio di una decisa volontà potrebbero rendere.

In serata il Consiglio direttivo della Triestina, riunitosi in seduta straordinaria (mancava soltanto il Presidente, lontano da Trieste) ha deliberato di rinunciare all'acquisto dei due giocatori svedesi, i quali, unitamente al loro accompagnatore, hanno lasciato subito la nostra città.

Da fonte ufficiale abbiamo poi avuto alcune precisazioni sui motivi che hanno determinato la decisione del Consiglio direttivo della Triestina. Anzitutto è stato sentito l'allenatore Guttman, a giudizio del quale Hyertsson e Manasco possono anche essere due buoni giocatori; ciò non infirma che per la loro utilizzazione occorrerebbe un periodo troppo lungo di preparazione (da quattro a sei settimane), mentre le necessità della Triestina sono immediate, pressanti. Tanto vale allora attendere il ritorno di Zorzin e Begni, previsto appunto per la metà di febbraio. Questa l'opinione dell'allenatore che il Consiglio ha ritenuto di particolare valore nel soppesare l'eventualità dell'ingaggio dei due svedesi.

Sono state prese quindi in esame le condizioni finanziarie poste dai due giocatori per indossare la maglia alabardata ed esse sono state ritenute esorbitanti, stante la ridotta possibilità d'impiego dei due atleti, nell'attuale campionato. Anche l'altra condizione posta da essi, di essere assunti entrambi, esclusa ogni scelta, è stata ritenuta inaccettabile.

A confortare i dirigenti nella decisione di non avvalersi dei servizi dei due giocatori stranieri, oltre alla soddisfacente prova dell'udinese Martinis, è stata la notizia, giunta nel frattempo da Milano, del rapido miglioramento delle condizioni di salute di Zorzin. A quanto risulta dalla telefonata pervenuta in sede durante la laboriosa seduta, Zorzin potrà lasciare fra qualche giorno la clinica e potrà ben presto riprendere gli allenamenti. Il ritorno al campo di gioco non è quindi tanto lontano.

Nuota per cinque ore nella Moscova gelata

Mosca, 2

Il veterano nuotatore Asman Kumkov, di 38 anni, ha celebrato il nuovo anno nuotando per 10 km. nella Moscova alla temperatura di 20 centigradi sotto zero. Ha impiegato a compiere la distanza 4 ore e 55 minuti. Per la prima parte della prova Kumkov indossava un costume di gomma.

"Superuomo,, Joe Louis secondo il suo medico

Detroit, 2

L'età ha reso più pesante e più lento Joe Louis, ma dal punto di vista organico il «bombardiere nero» è ancora un «superuomo», e lo deve alla sua vita straordinariamente regolata.

Il dott. Robert C. Bonnett, medico personale dell'ex campione, ha espresso questa opinione in risposta a coloro che esortano le autorità pugilistiche a non lasciar più combattere Joe per il suo stesso bene fisico.

«Il cuore di Louis è ancora assai forte — dice il medico — ed il numero delle sue pulsazioni nelle varie condizioni è rimasto immutato da cinque anni a questa parte. Se tutti i miei pazienti fossero sani come Joe, avrei dovuto chiudere lo studio. Ho tenuto particolarmente d'occhio Louis dopo il suo confronto con Ezzard Charles del 25 giugno. Per inciso, molti pugili più giovani avrebbero durato fatica a combattere quindici rounds come quelli con Charles. Joe fu sconfitto, ma dimostrò di avere ancora energie in abbondanza».

Il dott. Bennett ha dichiarato che Joe deve questo suo stato d'eccezione alla vita esemplare che ha sempre condotto: «Non fuma, non beve, in estate si tiene in esercizio con il golf. Ma ha detto di avvertirlo allorchè giungerà al punto in cui dovrà appendere i guantoni al chiodo. Ha sempre seguito i miei consigli, e sono certo che lascerebbe il ring se gli dichiarassi essere giunto il momento del ritiro.

Riprende il trofeo Nedo Nadi

Impegnate a Faenza e a Bari le due rappresentanze triestine

(P. d. F.) Dopo l'interruzione natalizia gli schermitori ricominceranno domenica prossima la loro fatica per la terza giornata dell'interessantissimo campionato italiano a squadre di società alle tre armi. Sono note a tutti le vicende della competizione: a metà gara è in testa una tripletta costituita dal «Giardino» di Milano, dal «Triolo» di Palermo e dal Circolo Marina Mercantile di Trieste, che si stacca nettamente dagli inseguitori e che disputa oramai una lotta a sè per le due piazze che daranno diritto alla promozione. Ternano e Bentegodi precedono il gruppo di centro, nel quale sono affastellate otto squadre, fra cui la Ginnastica Triestina, in lotta serrata per evitare di affiancarsi alle squadre di Bologna e di Faenza, ormai condannate alla retrocessione.

Domenica prossima, a Pescara, lo squadrone del «Giardino» continuerà la sua marcia indisturbata, perchè infatti nè i Ternani, nè tanto meno i padroni di casa ed i bolognesi saranno in grado di sbarrare il passo ai capilista. Fra Mameli e Ternano si disputerà un incontro equilibrato, nei rimanenti la carta ha un netto favorito. A Faenza il comportamento del Circolo Marina Mercantile sarà strettamente legato alla formazione che si potrà schierare nella sciabola e al rendimento dei rincalzi.

Sarà infatti sicuramente assente (come già nella seconda giornata) Liebman, colpito da malattia che lo terrà a lungo lontano dalle pedane, mentre la presenza di Artelli è pure problematica. Se il Circolo potrà schierare almeno uno dei due titolari, le sue possibilità saranno ancora notevoli, in caso contrario le aspirazioni dovranno essere necessariamente limitate ad un onorevole piazzamento. Gli avversari più forti dei triestini saranno i fiorentini, che possono contare ora sui due prima categoria Di Vito e Paoletti, e che risaliranno indubbiamente molte posizioni in classifica, dopo l'inizio incerto; meno difficile appare il compito contro cremonesi e palermitani, i quali però tireranno col cuore in gola per sfuggire alla morsa della retrocessione.

A Bari infine i palermitani del Triolo troveranno un duro ostacolo nei veronesi e anche contro le due squadre locali, sostenute dal loro pubblico, non sarà facile ottenere la vittoria: riteniamo che molto difficilmente domenica sera gli isolani saranno ancora a punteggio pieno. La Ginnastica può sperare in un'affermazione solo contro il Pro-Gioia, che, come i triestini, basa la sua forza soprattutto nel settore sciabola: contro i palermitani e i baresi solidi nel settore fioretto e nella spada il pronostico non può essere che sfavorevole.

Chiudiamo queste note ricordando che nella classifica individuale dei primi dieci, stilata per ognuna delle tre armi alla metà del torneo, parecchi sono i triestini che si distinguono. Nel fioretto, dove è in testa Verratti Arnaldo (Giardino) con 12 vittorie, troviamo al 6.o posto Santostefano (C.M.M.) con 9 vitt.; nella spada Rossani (C.M.M.) con 12 vitt. e 1 nullo si affianca quasi al primatista Marini (Giardino) che vanta 13 vitt., e de Favento (C.M.M.) è all'8.o posto con 8 vitt. Nella sciabola poi il successo triestino è completo perchè sono Picciola (S.G.T.) e Maestri (Pro Gioia) a condurre con 13 citt., immediatamente seguiti da Artelli (C.M.M.).

Sulle orme del «Wunderteam»

Sotto la guida di Walter Nausch il calcio austriaco ha registrato un'annata di grandi affermazioni

Sette incontri disputati, cinque vittorie, un pareggio ed una sconfitta; 25 reti fatte e 13 subite. Questo il lusinghiero bilancio internazionale della nazionale calcistica d'Austria nel 1950. E' stata questa l'annata più felice per i bianchi, da quando sono ritornati alle competizioni internazionali, che li videro, venti anni addietro, quali indiscussi dominatori.

Il raggiungere nuovamente questa posizione di preminenza nel calcio europeo è uno dei maggiori meriti di Walter Nausch, l'attuale Commissario Unico. Veramente la stagione 1950 si iniziò in modo non del tutto brillante, con il pareggio al Prater contro la modesta Svizzera. I bianchi andarono al riposo in vantaggio per tre reti a zero e già si pensava ad una vittoria-record, senonchè nella ripresa gli attaccanti incominciarono a perdersi in inutili giochetti, esagerarono nelle finezze consentendo agli elvetici un ritorno impetuoso, facilitato pure dall'improvvisa indisposizione che aveva colpito alla fine del primo tempo il debuttante Stotz, che giocava a terzino in coppia con Happel. Ma venne poi la pronta riabilitazione, questa volta nientedimeno che a spese della nazionale azzurra. Affermazione di stretta misura (uno a zero) ma di grande valore, soprattutto morale, considerato che l'Italia è ancora ritenuta la nazionale più forte del continente.

Il terzo incontro disputato al Prater, contro l'Ungheria, segnò una nuova brillante vittoria degli austriaci che, dopo accanita contesa, superarono i magiari con un convincente 5 a 3. Dopo la pausa estiva ancora una partita allo Stadio viennese, questa volta contro la Jugoslavia. I nuovi avversari degli austriaci erano reduci dalle ottime prestazioni brasiliane, in occasione dei campionati del mondo, e dalla fruttuosa tournée scandinava. Ciononostante vennero surclassati con un secco 7 a 2, ed in tale occasione la Wiener Schule celebrò un vero trionfo. La prima trasferta, sul campo di Budapest nell'incontro di rivincita con l'Ungheria, fu molto sfortunata per i bianchi. Da 18 anni gli austriaci non riuscivano a vincere in terra ungherese e quella sembrava la volta buona, per sfatare la tradizione. Si era tre a tre ad un minuto dalla fine quando l'ala sinistra Aurednik, solo davanti alla porta, mandò a lato un pallone facilissimo, che avrebbe potuto dare la vittoria alla propria squadra. Sul rilancio la palla giunse nell'area austriaca ed il mediano Gernhardt commise un fallo che, oltre a costargli l'espulsione, provocò a trenta secondi dalla fine la rete decisiva per i magiari.

Seguente vittima di turno, al Prater, la Danimarca. I danesi delusero l'aspettativa e furono piegati con un cinque ad uno che non rispecchiò la reale differenza dei valori in campo. Venne poi l'attesa febbrile per l'incontro con la Scozia, a Glasgow, ritenuto il più impegnativo per la squadra di Nausch. Si pensava al sorprendente 5 a 0 che consacrò nel 1931 il formidabile «Wunderteam», che, anzi fu l'atto di nascita di quella scuola che tanti successi doveva in seguito mietere su tutti i campi d'Europa. Anche questa volta gli ottimisti pronosticavano una affermazione austriaca, ma gli scettici erano in numero ben maggiore.

Sul calendario del Commissario Unico la data del 13 dicembre era segnata in rosso e tutti gli sguardi dei tecnici e degli sportivi erano rivolti allo Stadio di Hampton. Contro ogni aspettativa, e costretti a giocare su un terreno gelato, che rendeva oltremodo difficile la manovra, i bianchi riuscirono a violare il terreno scozzese grazie ad una rete segnata da Melchior. Il fenomenale portiere Zemann pensò poi alla difesa di questo vantaggio, meritandosi la palma del migliore in campo. Fu questa senza dubbio la più brillante vittoria dell'Austria in questa stagione particolarmente intensa. Dopo questo «exploit» sensazionale si fanno molti accostamenti tra il «Wunderteam» e la nazionale di oggi; accostamenti non a caso, visto che proprio contro la Scozia il «Wunderteam» di allora, diciannove anni or sono, si rivelò in tutta la sua potenza. Che anche questo incontro con gli scozzesi debba segnare l'atto di nascita del nuovo «Wunderteam», quello accarezzato da Nausch e da tutti gli sportivi austriaci? Questa la domanda del giorno.

Il non dimenticato Hugo Meisl, il vero creatore del «Wunderteam», aveva allora a sua disposizione una grande quantità di giocatori di classe elevata e tutta la sua fatica, ed il suo merito, fu quello di trovare l'amalgama fra i suoi giocolieri. Oggi invece la situazione è ben diversa. La giovane generazione è lontana dall'aver raggiunto quei limiti, pur possedendo un talento calcistico ancora spiccatissimo. Pochi sono i veri fuoriclasse. Uno di questi potrebbe essere Hanappi, il biondo mediano laterale, presente a tutti gli incontri e sempre uno dei migliori in campo, un altro potrebbe essere il centroavanti Turl Wagner, la migliore speranza austriaca, dal «dribbling» sconcertante e grande realizzatore, oppure lo interno sinistro Stojaspal, dal tiro formidabile e capocannoniere della squadra. Forse ancora Melchior, ala destra, che in buona giornata può decidere, come a Glasgow, le sorti della gara a favore della sua squadra.

Ma Hugo Meisl poteva contare su numerosi atleti di valore. Aveva a disposizione, per esempio, cinque o sei difensori che si equivalevano sul piano tecnico. L'inclusione di Rainer o Blum, di Schramseis o Seszta o di Cisar, era decisa solo in base alla forma dei singoli. Walter Nausch invece ha a sua disposizione Röckl ed Happel, due ottimi terzini ma non troppo combattivi, e come riserva può contare su Stotz, che manca però della necessaria esperienza internazionale. Comunque la coppia dei terzini così composta è ottima. Fra i pali poi c'è quello Zehman che risolse più di un incontro con i suoi miracolosi interventi e che non è per nulla inferiore al portiere del Wunderteam, Hiden.

Grande differenza invece per quanto riguarda la linea mediana. Al tempo del «Wunder» vi erano tre centromediani, Smistik, Hoffmann e Mock, che si equivalevano come classe internazionale. Oggi c'è Ocwirck a superare nettamente tutti gli altri; egli è l'unico centromediano di classe che calchi attualmente i campi austriaci. Sebbene la sua forma, in autunno, lasciasse alquanto a desiderare, non rimase altro a Nausch che richiamarlo in squadra, per il semplice motivo che non vi sono riserve degne dei titolari. Anche a mediani laterali si sta male. Quindici anni or sono vi erano Gall, Braun, Mock (spostato poi a mediocentro e lo stesso Nausch, cioè quattro giocatori di classe eccelsa a contendersi i ruoli di mediano destro e mediano sinistro. Oggi l'unico asso è Hanappi. Con la rinuncia all'anziano Jocksch si è aperto un problema, riguardante la sua sostituzione, tuttaltro che facile. Il valente Zwazl, l'ultimo incluso, Gernhardt, che spesso viene spostato a sinistra, e Brinek, sono giocatori che lottano fino allo stremo, ma ancora lontani, come classe, dai loro predecessori del «Wunderteam».

Si potrebbe proseguire in questo confronto anche all'attacco. Di elementi quali Zischek, Gschweidl, Sindelar, Schall e Vogl, ai quali si possono aggiungere le riserve del valore di un Horwarth e di un Wessely, oggi se ne hanno ben pochi. Come già detto, Turl Wagner è uno di questi, assieme a Stojaspal, Melchior e naturalmente al capitano della squadra, Decker. La linea avanzata, pur possedendo dunque quattro elementi di indubbia classe internazionale, non ha raggiunto ancora quell'amalgama e quella fama toccata dal quintetto del «Wunderteam».

In complesso, però, non c'è differenza sostanziale tra l'Austria di venti-quindici anni addietro e quella di oggi, quella che superò l'Italia, la Jugoslavia, la Danimarca, la Ungheria e la Scozia. Ma mancano le riserve di valore, per cui il Commissario Unico Nausch si troverebbe in imbarazzo, come già per l'incontro di Budapest (che segnò l'unica sconfitta per i bianchi) qualora si rendesse indispensabile la sostituzione di questo o di quell'altro giocatore. Il tempo comunque finirà per dare ragione a Walter Nausch ed ai suoi allievi. Vi sono tutte le premesse per consentire il raggiungimento di quelle vette toccate a suo tempo dal «Wunderteam», almeno fino a quando Nausch sarà puntuale, ore otto, sul «campetto» del Prater, a tenere lezione. L'Università del metodo è ancora in auge, e probabilmente molto presto se ne parlerà con un rispetto ancora maggiore.

S. T.

Il primo Raduno motociclistico della Solidarietà

Il I Raduno motociclistico della Solidarietà, indetto con ammirevole spirito altruistico da tutti i club motociclistici triestini per il 6 gennaio prossimo, festa dell'Epifania, ha incontrato vasto consenso fra i possessori dei vari tipi di motociclette, motoscooters e ciclomotori. Solidali con i centuari e con i ragazzi del Villaggio del Fanciullo di Trieste, dato il carattere altamente benefico a cui l'iniziativa è ispirata, hanno voluto essere pure alcuni circoli aziendali cittadini e perfino delle ditte private, il cui intervento è stato molto apprezzato. Pertanto le Direzioni dei Motoclubs promotori del raduno invitano tutti i motociclisti, organizzati o meno, a volere aderire a questa manifestazione d'affetto verso quei figli di Trieste contro i quali le avversità della vita ed in particolare quelle della guerra, hanno maggiormente infierito.

Ulteriori delucidazioni possono essere chieste presso le sedi sociali delle seguenti società: Moto Club Trieste, via Raffineria 6; Vespa Club, via Giulia 4; Lambretta Club, piazza Giardino 1; Enal Isoclub, via Valdirivo 14; Gruppo Moto Guzzi, via F. Severo 18; Sez. motociclistiche dei Circoli aziendali: Associazione Addetti Comunali; Corpo Vigili del Fuoco; Raffinerie «Aquila»; Enal Magazzini Generali; Gruppo goliardico «Clerici vagantes» di Trieste, piazza della Borsa n. 18.

INCONTRI PER I CALCIATORI AZZURRI

In Italia nel prossimo autunno le nazionali di Svizzera e di Svezia

Roma, 2

A proposito della notizia secondo la quale le squadre nazionali di calcio svizzera e italiana s'incontrerebbero nel novembre di quest'anno in località italiana non ancora stabilita, la segreteria della F.I.G.C. ha precisato che effettivamente c'è in programma un incontro con la nazionale elvetica. Ma la Federazione italiana ha però proposto che lo incontro stesso si svolga nella seconda decade del mese di ottobre, il 21 o il 28. E' molto probabile, invece, che nel mese di novembre si effettui in Italia l'incontro Italia-Svezia. In tal senso, infatti, sono in corso trattative con la Federazione svedese.

Meno carbone causa un match di boxe

Londra, 2

E' probabile che l'incontro per il titolo europeo dei pesi medioleggeri, che opporrà il 19 febbraio il detentore Michele Palermo all'inglese Thomas, abbia a svolgersi in una piccola città della vallata delle miniere di carbone invece che a Carmarthen, come era stato fissato. Thomas era minatore, e si teme un ribasso di produzione del carbone se l'incontro dovesse svolgersi a Carmarthen che dista 50 miglia dalla zona mineraria. I minatori dovrebbero difatti saltare un giorno di lavoro per compiere il viaggio per poter incoraggiare il beniamino.

L'inaugurazione della stagione di pattinaggio su ghiaccio

Trento, 2

A Serraia Pinè di Trento si avrà sabato prossimo l'inaugurazione della stagione di pattinaggio su ghiaccio con una competizione riservata ad un gruppo di studenti dell'Europa occidentale. Domenica 7 gennaio si svolgerà una gara internazionale a squadre con la partecipazione di pattinatori e pattinatrici di Svizzera, Francia, Belgio e Italia.

«Triangolare» di lotta libera fra le nazionali d'Italia Svizzera ed Austria

Roma, 2

In seguito ad accordi intervenuti fra le Federazioni di lotta libera italiana, svizzera ed austriaca, è stata decisa l'organizzazione di un torneo internazionale triangolare di lotta stile libero tra le squadre nazionali delle tre Nazioni. Il torneo si svolgerà in tre prove, la prima delle quali si disputerà probabilmente in Svizzera a primavera: la seconda a Vienna in giugno e la terza a Genova in ottobre. La gara, dotata di ricchi premi dalla Federazione italiana, sarà denominata «Coppa del centenario colombiano» e si inquadrerà nel ciclo delle manifestazioni sportive delle colombiadi.

A Milano l'incontro per il titolo dei mosca

Milano, 2

I pesi mosca Giannelli e Belardinelli s'incontreranno per il titolo italiano il 31 gennaio prossimo a Milano.

Una tournée spagnola del Rugby Rovigo

Rovigo, 2

Il Rugby Rovigo ha fissato una tournée in Spagna per il mese di maggio durante la quale incontrerà quotate squadre a Barcellona, Madrid e Siviglia. Le trattattive sono state definite tra dirigenti del Rovigo e dirigenti della Federazione Spagnola Rugby.

L'«Atalanta» divorzia da Varglien

Bergamo, 2

La presidenza dell'Atalanta ha emanato un comunicato con il quale rende noto che il sig. Giovanni Varglien è stato sospeso dalle funzioni di allenatore. La direzione tecnica della squadra è stata provvisoriamente affidata all'ing. Luigi Tentorio in collaborazione con l'aiuto allenatore Francesco Simonetti, entrambi ex giocatori nerazzurri. Il successore di Varglien, a quanto si dice negli ambienti competenti, sarà l'inglese Neville Denis, attualmente allenatore della squadra danese «Odense».

Il trotto a Villa Glori
Successo di Ajaccio nel "Premio Anzio,,

Roma, 2

Sul Premio Anzio (lire 640 mila, m. 2000), riservato ai nati nel 1947, si imperniava l'odierno convegno di trotto a Villa Glori.

L'esito di questa gara, per quanto combattuta, è stato regolare. Infatti essendosi ritirata all'ultimo momento la favorita d'obbligo, Montana, i favori del pronostico andavano ad Ajaccio, temibile concorrente specialmente allorquando riesce ad assumere il comando in partenza. Così è stato: al via Ajaccio si è distaccato subito dagli altri di un paio di lunghezze e solo al secondo passaggio Tempra ha iniziato il suo attacco all'avversario che però ha reagito egregiamente, mantenendo sempre il comando della corsa fino al suo epilogo. Ai quattrocento metri finali, Alex e Dalmato si uniscono a Tempra nell'attacco al battistrada. In retta di arrivo il vantaggio di Ajaccio è ridotto a mezza lunghezza, mentre gli inseguitori avanzano su di una linea. Sul palo Ajaccio passa primo per una incollatura, mentre i suoi inseguitori passano contemporaneamente tanto da costringere il giudice di arrivo a ricorrere alla fotografia per il secondo e terzo posto.

Ecco il dettaglio della riunione: *Premio Arpino* (lire 157.500, metri 1630): 1) Saetta Cheer (R. Ossani) t. km. 1.30; 2) Labrador; 3) Cuccodoro. Tot.: 62, 51, 68, 16 (3639). Partenti 12. *Premio Amatrice* (lire 150.000, m. 2040): 1) Golino (A. Rosi) t. km. 1.28.4; 2) Milton; 3) Arcere. Tot.: 131, 27, 40, 17 (2070); partenti 13. *Premio Acila* (lire 210.000, m. 1660): 1) Nemico (E. Martelli) t. km. 1.29.6; 2) Baldovino; 3) Nudista. Tot.: 27, 13, 15 (35); partenti 7.

Premio Anzio (lire 840.000, m. 2000): 1) Ajaccio (Baroncini) t. km. 1.27.2; 2) Tempra; 3) Dalmato. Tot.: 32, 15, 19

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8